



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Calcolo e Reti ad Alte Prestazioni

## Esempio di Piano di Emergenza Esterno Per Incidente in Raffineria di Petrolio

Massimo Cossentino<sup>1</sup>, Salvatore Lopes<sup>1</sup>, Salvatore Marchese<sup>2</sup>, Luca Sabatucci<sup>1</sup>  
Mario Tripiciano<sup>1</sup>

<sup>1</sup>ICAR-CNR, <sup>2</sup>IES Solutions

Rapporto Tecnico N. 9

RT-ICAR-PA-21-09

Settembre 2021



Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Calcolo e Reti ad Alte Prestazioni (ICAR)  
– Sede di Cosenza, Via P. Bucci Cubo 8/9C, 87036 Rende, Italy, URL: [www.icar.cnr.it](http://www.icar.cnr.it)  
– Sede di Napoli, Via P. Castellino 111, 80131 Napoli, URL: [www.na.icar.cnr.it](http://www.na.icar.cnr.it)  
– Sede di Palermo, Via Ugo La Malfa 153, 90146 Palermo, URL: [www.pa.icar.cnr.it](http://www.pa.icar.cnr.it)

Esempio di Piano di Emergenza Esterno	0
Per Incidente in Raffineria di Petrolio	0
Prefazione	5
1 Parte Generale	6
1.1 Caratteristiche geomorfologiche dell'area interessata	6
1.2 Infrastrutture strategiche e rilevanti interessate dagli effetti incidentali	6
1.3 Condizioni meteorologiche prevalenti nel territorio	7
1.4 Rischi naturali del territorio	8
1.5 Elementi territoriali e ambientali vulnerabili	8
1.5.1 Situazione demografica dell'area	8
1.5.2 Censimento zone agricole, allevamenti, aree e colture protette.	10
1.6 Informazioni sullo stabilimento	10
1.6.1 Impianti presenti nella raffineria e loro distribuzione	11
1.6.2 Organizzazione della Sicurezza dell'impianto	13
1.6.3 Mezzi di comunicazione interni ed esterni	14
1.6.4 Informazioni sulle sostanze pericolose stoccate	14
2 Scenari incidentali	18
2.1 Delimitazione delle zone di rischio.	19
2.2 Misure Organizzative di prevenzione e di intervento	22
2.2.1 Il Piano di Emergenza Interno	22

2.2.2 Incendio	22
2.2.3 Diffusione di sostanze tossiche in atmosfera	23
2.2.4 Sversamento in mare	24
3 Modello organizzativo di intervento	27
3.1 Coordinamento	28
3.1.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi	29
3.1.2 Funzioni di supporto	30
3.2 Livelli di allerta	31
3.2.1 Livello di ATTENZIONE	32
3.2.2 Livello di PREALLARME	33
3.2.3 Livello di ALLARME	35
3.2.4 Livello di CESSATO ALLARME.	36
3.3 Soggetti principali coinvolti nella gestione delle emergenze	37
3.3.1 Prefettura	38
3.3.2 Gestore della Raffineria	41
3.3.3 Vigili del fuoco	43
3.3.4 Questore	45
3.3.5 Sindaco	46
3.3.6 Polizia Municipale	47
3.3.7 Polizia Stradale	47
3.3.8 Libero Consorzio Comunale (ex Provincia)	48

3.3.9 Capitanerie di Porto	49
3.3.10 Regione	49
3.3.11 Dipartimento Regionale Protezione Civile	50
3.3.12 Corpo Forestale dello Stato	51
3.3.13 Agenzia Regionale Protezione Ambientale	51
3.3.14 ASP	53
3.3.15 SUES 118	54
3.3.16 Associazioni di Volontariato	55
3.4. Attività principali della gestione dell'emergenza	57
3.4.1 Soccorso tecnico urgente	57
3.4.2 Soccorso Sanitario Urgente	58
3.4.3 Gestione dell'Ordine e della Sicurezza pubblica	60
3.4.4 Gestione della Viabilità	61
3.4.5 Piano Operativo Cancelli	61
3.4.6 Assistenza alla popolazione	64
3.4.7 Evacuazione della popolazione	65
3.4.8 Istituzione dei Centri Operativi Misti e Centri Operativi Comunali	67
3.4.9 Gestione post emergenza	68
3.5 Provvedimenti di Autoprotezione nei casi di ALLARME	69
3.5.1 Provvedimenti di Autoprotezione in caso di "Allarme Generale"	69
3.5.2 Provvedimenti di Autoprotezione in caso di "Fumo Denso"	69

3.5.3 Provvedimenti di Autoprotezione in caso di “Incendio o Esplosione”	70
3.5.4 Provvedimenti di Autoprotezione in caso di “Esodo”	70
3.5.5 Informazioni alla popolazione	71
4 Sversamento di prodotto idrocarburico	73
4.1 Livelli di allerta e procedure operative	73
Lista delle abbreviazioni e acronimi usati	76
Documenti di riferimento	77

# Prefazione

Questo documento è stato stilato prendendo spunto da numerosi piani di emergenza pubblici ed ufficiali reperibili sui siti di comuni italiani (Ancona, Gela, Palermo, Ravenna, Siracusa). Non può e non vuole quindi essere un piano di emergenza relativo ad un luogo geografico realmente esistente.

Gli autori hanno sviluppato l'articolazione di questo piano di emergenza in modo che sia verosimilmente aderente alla situazione di un grande insediamento industriale (una raffineria di petrolio) che ricada nel territorio di un comune situato su una costa italiana. Per questo motivo nel documento sono assenti riferimenti a luoghi geografici o ad amministrazioni pubbliche di qualsivoglia regione italiana. Inoltre, non sono presenti gli allegati che descrivono i piani particolareggiati relativi al controllo della viabilità (Piano Operativo Cancelli).

Scopo principale di questo studio è quello di enumerare gli attori coinvolti in una eventuale emergenza, quali siano le rispettive responsabilità, nonché le attività che occorre porre in essere per affrontare in modo veloce ed efficace un incidente (incendio, esplosione, dispersione di fumi tossici nell'atmosfera, sversamento di prodotti idrocarburi in mare) in modo da evitare, se è possibile, o mitigare le conseguenze sulla popolazione e i danni alle infrastrutture.

L'esigenza del documento nasce nell'ambito delle attività in corso per il progetto DSB.AD008.645 "Net de l'Environnement Transfrontalière TUNisie-Italie" - GAE P0000270 "Programma IEV CT Italia-Tunisia 2014/2020 – Progetto NETTUNIT CUPB64I19000960006" Finanziato dalla Regione Sicilia.

Partner del progetto: Institut National de la Meteorologie - INM (Tunisi)-Capofila, Centre de Recherche en Numerique de Sfax - CRNS (Tunisia), Hopital A. Mami (Tunisia), Consiglio Nazionale delle Ricerche - CNR (Italia), Intelligence for Environment & Security - IES Solutions (Italia), Azienda Sanitaria Provinciale (ASP) Caltanissetta (Italia).

# 1 Parte Generale

## 1.1 Caratteristiche geomorfologiche dell'area interessata

Lo stabilimento MediPetroli si sviluppa su una superficie complessiva di circa 12 km<sup>2</sup> prevalentemente pianeggiante, caratterizzata da un'altezza sul livello del mare compresa tra i 3 e 10 m sul livello del mare. Non sono presenti rilievi significativi, ad eccezione di due rilievi artificiali costituiti nell'ordine da: un rilevato ferroviario che attraversa longitudinalmente l'area del complesso industriale ad una quota di circa 7 m s.l.m., e un rilevato stradale costituito dalla variante alla Strada Statale prospiciente il complesso industriale e dalle relative rampe di raccordo (10 m s.l.m.).

L'assetto stratigrafico comprende una successione di strati prevalentemente argillosi, interrotti da intercalazioni argilloso-limose; in profondità, grazie a diversi sondaggi effettuati nell'area, si riscontrano forti banchi di ghiaia che si alternano ad orizzonti limoso-argillosi (profondità di circa 50 m.), oltre i quali vi è la piattaforma carbonatica mesocenozoica. Le spiagge caratterizzanti il tratto di costa antistante l'insediamento della raffineria hanno subito nelle varie epoche fenomeni di erosione e riporti, ora stabilizzatisi a seguito di scogliere costruite a pettine e parallele alla spiaggia.

L'area è interessata nella parte nord-orientale da un corso d'acqua a regime torrentizio ed attraversato da un ponte stradale e da uno ferroviario; questi due ponti corrono parallelamente ad una distanza di circa m. 200 l'uno dall'altro. Dei due, quello ferroviario si trova lato mare da cui dista circa m. 2000. Il corso d'acqua, nella sua parte terminale, non dispone di argini regolari, mentre a monte del ponte ferroviario il fiume è arginato in corrispondenza di entrambe le sponde.

Nella parte agricola, situata a nord-ovest e al di fuori dell'area dello stabilimento, è presente una centrale dell'acquedotto e un campo pozzi costituito da n. 10 pozzi (di cui n. 4 ricadenti entro la zona di attenzione); questi sono distribuiti all'interno del territorio comunale, in una fascia di 5 km compresa tra la linea di costa e la bassa pianura alluvionale, con quote che vanno dai 4 ai 12 metri s.l.m. Tali pozzi sono utilizzati unicamente nel periodo estivo per l'approvvigionamento di acqua ad uso irriguo e ad integrazione dei volumi prelevati dalla sorgente principale.

Per ulteriori aspetti inerenti le caratteristiche geomorfologiche dell'area interessata, si può fare riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico vigente.

## 1.2 Infrastrutture strategiche e rilevanti interessate dagli effetti incidentali

Nella tabella 1 vengono riportate le infrastrutture strategiche e le loro distanze dall'insediamento industriale, mentre nella tabella 2 vengono riportate le infrastrutture comunque rilevanti che insistono a meno di 1000 m dalla raffineria.

<b>Infrastrutture strategiche</b>	<b>Distanza dal confine della Raffineria (m.)</b>
FF.S. - Linea ferroviaria	(interna)
FF.S. - Stazione ferroviaria	1.500
Aeroporto	10.000

Tabella 1: Infrastrutture strategiche relative distanze dalla raffineria

<b>Principali strutture a meno di 1000 m dalla Raffineria</b>	<b>Distanza dal confine della Raffineria (m.)</b>
Elettrodotto	(interno)
Stazione elettrica	130
Rete metanodotto/gas	50
Impianto terminale di riconsegna gas	50
Centrale acquedotto	980
Distributore di metano	430
Punto di riconsegna gas	480
Depuratore	860
Cabina primaria distribuzione elettrica	610
Sottostazione	540

Tabella 2: Infrastrutture rilevanti relative distanze dalla raffineria

### 1.3 Condizioni meteorologiche prevalenti nel territorio

Le condizioni meteorologiche dominanti nell'area oggetto del piano sono fornite dalle stazioni locali. I dati acquisiti sono sinteticamente riportati nella seguente tabella 3.

Il territorio interessato è coperto da diversi osservatori meteorologici, in alcuni casi dotati anche di stazioni pluviometriche ufficiali. Ulteriori entità rilevanti sono rappresentate da stazioni per lo studio del regime altimetrico dei corsi d'acqua e un osservatorio geofisico per lo studio dei terremoti.

Temperatura (°C)	Estate	Inverno
Media delle temperature minime giornaliere	17.5	10.2
Media delle temperature massime giornaliere	30.4	16.3
Massima temperatura giornaliera	34.7	22.7
Minima temperatura registrata	18.2	7.5
Umidità. Massimo livello di umidità: 85%		
Vento. Direzione predominante EST con intensità massima 80,2 km/h		

Tabella 3: Condizioni meteorologiche medie e venti dominanti

## 1.4 Rischi naturali del territorio

In merito ai rischi naturali potenziali che possono interessare il sito industriale che comprende lo stabilimento e le varie attrezzature accessorie, viene tenuto conto di quanto riportato nella documentazione ufficiale riguardante le perturbazioni ambientali caratterizzanti l'area.

- **Rischio idraulico-idrologico:** l'area considerata risulta essere compresa all'interno di una zona soggetta a rischio alluvione, caratterizzata da un valore molto elevato dell'indice di rischio.
- **Rischio sismico:** l'area su cui insistono tutte le attività industriali di acquisizione, trasformazione e conservazione è caratterizzata da una spiccata sismicità con valori di accelerazione al suolo rilevanti per cui è classificata secondo la normativa vigente e per la quale è obbligatoria l'osservanza delle specifiche norme tecniche per le costruzioni.
- **Fulminazioni:** dalla mappa dei valori medi del numero di fulmini a terra all'anno e per kmq, risulta che la densità di caduta nel territorio di interesse è di 4 fulmini/ anno/kmq.

## 1.5 Elementi territoriali e ambientali vulnerabili

Nelle vicinanze del sito hanno sede un centro abitato, importante centro agricolo, industriale e balneare, e un'estesa area di riserva naturale; entrambi elementi potenzialmente vulnerabili in caso di incidenti connessi alle attività o sostanze interessate.

### 1.5.1 Situazione demografica dell'area

Il centro abitato più vicino risulta essere parzialmente compreso all'interno di un'area di 2 km dal confine dello stabilimento, identificata come zona di attenzione; questa è suddivisa in quattro settori individuati dai punti cardinali (NE, SE, SO, NO). I quartieri e le località circostanti lo stabilimento, ricadenti all'interno della zona di attenzione, non sono dal punto di vista

demografico distribuiti uniformemente. La tabella 4 riporta il numero di residenti ripartiti per settori geografici

Quartiere/Località	N. di residenti
settore nord-est	12.496
settore sud-est	51.841
settore sud-ovest	0
settore nord-ovest	7.070
TOTALE	71.407

Tabella 4: Numero di residenti ricadenti all'interno della zona di attenzione dello stabilimento.

Di seguito viene riportata la planimetria dell'area in esame, in cui viene evidenziata l'ubicazione dello stabilimento, la relativa zona di attenzione e la suddivisione nei 4 settori identificati precedentemente.

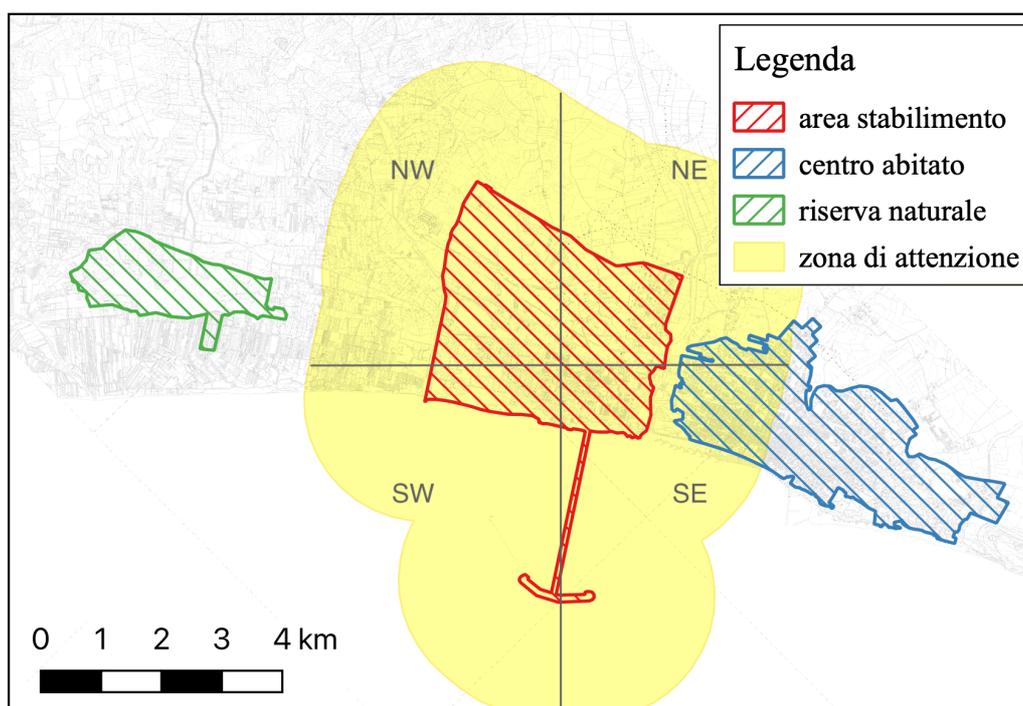


Figura 1 - Mappa dei settori con residenti potenzialmente esposti.

Settore nord-est: comprende la porzione nord-occidentale dell'agglomerato urbano, contraddistinto da una ridotta densità abitativa in quanto rappresenta la porzione più periferica

dell'abitato; il quartiere presenta una morfologia per lo più collinare e risulta caratterizzato da pochi immobili destinati ad abitazione.

Settore sud-est: comprende la porzione sud-occidentale dell'agglomerato urbano, contraddistinto da una elevata densità abitativa; il quartiere presenta una morfologia sub-pianeggiante con sviluppo per lo più parallelo alla linea di costa e caratterizzato da edifici a due/tre elevazioni.

Settore sud-ovest: demograficamente ininfluenza in quanto comprensivo della porzione di territorio prospiciente la linea di costa e del tratto di mare antistante lo stabilimento.

Settore nord-ovest: comprende la porzione di territorio esterna al centro abitato, caratterizzata da una bassa densità abitativa e da case sparse.

### 1.5.2 Censimento zone agricole, allevamenti, aree e colture protette.

All'interno dell'area di interesse ricadono delle zone destinate all'attività agricola e ad uso seminativo. La zona di attenzione identificata lambisce una porzione limitata dell'area di riserva naturale situata immediatamente più a ovest e di tardiva istituzione rispetto alla realizzazione dello stabilimento industriale.

## 1.6 Informazioni sullo stabilimento

Di seguito vengono riportate in modo sintetico le informazioni relative allo stabilimento in oggetto

Nome della società	MediPetroli
Denominazione dello stabilimento	MediPetroli
Indirizzo	Via del Buon Cammino
Gestore	MediPetroli Italia
Responsabile della sicurezza	Mr. J. Slow Walker
Responsabile per l'attuazione del Piano di Emergenza Interno o figura delegata dal Gestore nell'ambito del Piani di Emergenza Interno	Mr. J.B. Utterdeaf

### 1.6.1 Impianti presenti nella raffineria e loro distribuzione

L'organizzazione delle strutture afferenti allo stabilimento e presenti all'interno dell'area di interesse, consente un'ipotetica suddivisione della raffineria in tre grandi zone:

- Una zona nord, comprendente le infrastrutture secondarie (collegamenti alla rete ferroviaria, stradale e sotto-stazioni) e edifici destinati ai servizi (magazzini ed officine) delle imprese esterne. Una piccola parte, rappresentata dal settore nord-est, costituisce l'area adibita ad uffici e parcheggi.
- Una zona sud-est, destinata principalmente agli impianti di produzione, agli impianti secondari e di carico/trasferimento dei prodotti finiti ai serbatoi di stoccaggio provvisori.
- Una zona sud-ovest, destinata ai serbatoi di stoccaggio per i prodotti finiti ed all'impianto di carico per le autocisterne. L'area comprende il deposito caricazione dei prodotti per merce già con imposta di fabbricazione assolta.

La Raffineria MediPetroli si compone dei seguenti impianti:

- Impianti di produzione
- Impianti ecologici
- Impianti ausiliari
- Impianto CCPP
- Parco serbatoi di stoccaggio
- Impianto di discarica e carico navi
- Impianto di stoccaggio, movimentazione e carico via terra prodotti finiti
- Fabbricati vari

Dal punto di vista funzionale la Raffineria è divisa in tre aree fondamentali:

**Isola Petroli**, zona adibita ai depositi di stoccaggio del petrolio greggio, collegata tramite oleodotto al pontile d'attracco delle navi di rifornimento. La raffineria è collegata mediante un oleodotto del diametro di 107 cm lungo circa 4 km ad un proprio pontile ubicato nel settore sud. Il pontile è raggiungibile da petroliere fino a 85.000 tonnellate a pieno carico. Le petroliere ormeggiate al pontile (pescaggio utile 14 m) immettono il petrolio greggio nell'oleodotto submarino tramite le pompe di bordo. Il greggio viene immesso nei serbatoi di stoccaggio presenti nell'Isola Petroli con una portata di circa 5000 tonnellate/ora. La raffineria inoltre è anche abilitata a ricevere petrolio greggio trasportato in autobotti.

**Raffineria**, dove si trovano i depositi di stoccaggio di vari prodotti come benzine, petroli, gasoli, bitume, oli combustibili, GPL e tutti gli impianti di processo. La raffineria è dotata di vari impianti di processo collegati ad un centro di elaborazione dati che controlla e ottimizza i vari processi di produzione. Inoltre dal 2003 è stata completata e resa operativa una nuova Sala di Controllo realizzata secondo i più elevati standard di sicurezza, che consente, in qualsiasi situazione, di gestire in sicurezza gli impianti di processo della Raffineria.

**Zona di sud-est**, adibita allo stoccaggio e alla spedizione via terra dei prodotti finiti quali GPL, petroli, gasoli e oli combustibili. Le spedizioni possono aver luogo per caricamento su:

- autobotti;
- ferro-cisterne;
- navi cisterna

Per la movimentazione via terra sono presenti le seguenti attrezzature:

- pensiline di carico GPL per autobotti;
- pensiline di carico idrocarburi liquidi per autobotti e ferrocisterne;
- pensiline di carico bitumi per autobotti;
- pensiline di carico zolfo per autobotti;
- pensiline di scarico greggi

Tre pontili attrezzati in apposito attracco permettono la spedizione ed il ricevimento dei prodotti.

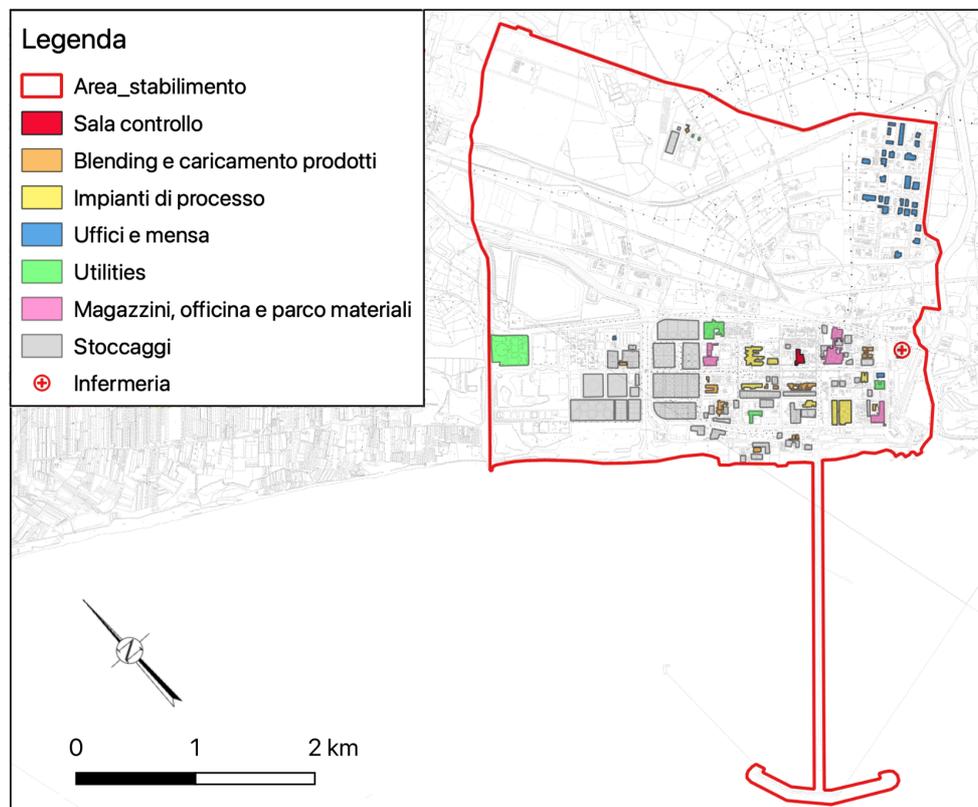


Fig. 2: Distribuzione dei vari edifici all'interno della raffineria

## 1.6.2 Organizzazione della Sicurezza dell'impianto

Allo scopo di fronteggiare le emergenze che possono insorgere durante lo svolgimento delle regolari attività all'interno dello stabilimento, è predisposta una Squadra di Pronto Intervento (24/7) composta da n. 20 unità; essa è costituita da dal CEC (Coordinatore Emergenza in Campo), dagli Addetti del Reparto Antincendio e Prevenzione in turno e da operatori appartenenti a vari reparti, abilitati ed adeguatamente formati (nelle stesse modalità del personale A&P) alla lotta al fuoco e gestione emergenze.

La Raffineria è provvista di un Reparto Prevenzione e Protezione, composto da personale operante con turnazione continua su 24 ore e costituito da un capo squadra e tre operatori; questi sono coordinati da un Capo Reparto ed un Assistente Capo Reparto in orario giornaliero.

La squadra costituente il Reparto Prevenzione e Protezione è dotata di mezzi antincendio ed assetto organizzativo (illustrato nel Piano di Emergenza interno) tali da permettere l'arrivo sul sito interessato entro 3 minuti.

Nel caso in cui l'emergenza lo renda necessario, su disposizione del CEC, il personale di turno è chiamato ad interrompere le ordinarie attività operative (compreso il blocco degli impianti e delle operazioni di carico) ed intervenire in qualità di vigile del fuoco ausiliario collaborando con la Squadra di Pronto Intervento.

Il supporto alla Squadra di Pronto Intervento all'occorrenza viene integrato adoperando risorse non in servizio e assegnatarie di specifici incarichi all'interno della Squadra; il personale designato viene convocato su richiesta del CEC.

La Squadra di Primo Intervento in turno segue un programma di addestramento continuo che prevede tre esercitazioni settimanali, oltre a quella mensile per prove ai fuochi ed almeno 2 annuali complete di simulazione del PEI.

Tutte le figure che compongono la squadra di primo intervento hanno in comune la formazione specifica di sicurezza, a testimonianza della equivalenza fra le risorse, in particolare:

- formazione di base con abilitazione da parte VVF;
- esercitazione al poligono con spegnimento fuochi;
- esercitazione di reparto con simulazione emergenza;
- addestramento teorico personale triennale;
- simulazione emergenze.

Allo scopo di avere una formazione minima di base per tutto il personale a tutte le esercitazioni vengono associati gli operatori delle aree interessate all'emergenza con il ruolo di VV.F. ausiliari.

È operante, con il Corpo dei VV.F. locali, un programma di esercitazioni congiunte, allo scopo di migliorare la cooperazione di stabilimento alle operazioni antincendio, che coinvolgono contemporaneamente gli operatori dell'impianto e i vigili del fuoco della raffineria e del Corpo Nazionale stesso.

### 1.6.3 Mezzi di comunicazione interni ed esterni

La Raffineria è provvista di una rete telefonica che consente di comunicare sia all'interno che all'esterno, con numerose linee collegate direttamente alla rete pubblica e, inoltre, di collegamento dati ad alta velocità.

Il presidio del centralino è sempre garantito 24 ore su 24 dalla presenza di personale o giornaliero o in turno in portineria centrale. Questo consente, in caso di emergenza, di comunicare tempestivamente con le autorità esterne di pubblico intervento (V.V.F., Azienda Sanitaria, Comune, Prefettura, etc.). Inoltre la Raffineria dispone di linee preferenziali collegate direttamente con le stazioni ferroviarie e con l'aeroporto.

Per quanto riguarda i mezzi di comunicazione interni, la Raffineria dispone dei seguenti sistemi:

- impianto radio VHF su diverse frequenze;
- impianto ricerca persone con altoparlanti e impianto citofonico;
- segnali acustici di tonalità caratteristiche;
- comunicazioni verbali/scritte;
- telefoni interni.

In caso di emergenza la Squadra di Primo Intervento ha l'esclusiva dell'uso degli apparati VHF sul canale 1. Inoltre all'interno dello stabilimento è presente una "sala di emergenza".

### 1.6.4 Informazioni sulle sostanze pericolose stoccate

All'interno dello stabilimento vengono usate per i procedimenti di raffinazione o prodotte localmente molte sostanze potenzialmente pericolose. L'elenco di tali sostanze viene riportato nella seguente tabella 5.

Tabella 5: Elenco delle sostanze presenti all'interno della raffineria

Id. progressivo	Sostanza/Miscela	Data di aggiornamento Scheda di sicurezza
01	Acetilene	
02	Acetone	
03	Alcool Isopropilico	
04	Ammoniaca in soluzione	
05	Anidride solforosa	
06	Antiossidante per petrolio	
07	Ardrox	

08	Benzine	
09	Dimetilsolfuro	
10	Etanolo	
11	Fenolo	
12	Fuel Gas	
13	Gasolio	
14	GPL (Miscela propano-butano)	
15	Idrogeno	
16	Idrogeno Solforato	
17	Kerosene	
18	Metanolo	
19	MTBE	
20	n-Butanolo	
21	Percloroetilene	
22	Petrolio Grezzo	
23	Tetracloruro di Carbonio	
24	Toluene	
25	Xilene	

Nella seguente tabella 6 è riportata la classificazione delle principali sostanze e la loro pericolosità in base alle classificazioni di legge.

Tabella 6: Elenco sostanze e loro classificazione di pericolosità

Nome generico	Classificazione di pericolo	Principali caratteristiche di pericolosità
Benzine	F+ Estremamente infiammabile Canc. Cat. 2 N pericoloso per l'ambiente Xn Nocivo	R12 estremamente infiammabile R45 può provocare il cancro R38 Irritante per la pelle R51/53 Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico R65 Nocivo può provocare danni ai polmoni in caso di ingestione R67 L'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza

GPL	F+ Estremamente infiammabile	R12 Estremamente infiammabile
Idrogeno	F+ Estremamente infiammabile	R12 Estremamente infiammabile
MTBE	F Facilmente infiammabile	R11 Facilmente infiammabile R38 Irritante per la pelle
Petrolio Grezzo	F+, Facilmente infiammabile Canc. Cat.3	R12 Estremamente infiammabile R45 può provocare il cancro R52/R53 Nocivo per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico
Ossigeno	O, comburente	R8 Può provocare l'accensione di materie combustibili
Tetracloruro di Carbonio	T, Tossico Xn, Nocivo N, pericoloso per l'ambiente Canc. Cat.3	R48/R23 Nocivo: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione  R52/R53 Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico  R23/R24//R25 Tossico per inalazione, contatto con la pelle e per ingestione  R40 Possibilità di effetti cancerogeni  R59 Pericoloso per lo stato di ozono
Kerosene	R10, Infiammabile Xi, Irritante N, Pericoloso per l'ambiente Xn, Nocivo	R10 Infiammabile R51/R53 Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico R38 Irritante per la pelle R65 Nocivo può provocare danni ai polmoni in caso di ingestione
Fuel Gas	F+, Estremamente infiammabile	R12 Estremamente infiammabile
Gasolio	Xn, Nocivo N, Pericoloso per l'ambiente Canc. Cat.3	R51/R53 Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico

		<p>R40 Possibilità di effetti cancerogeni</p> <p>R66 L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolature della pelle</p> <p>R65 Nocivo può provocare danni ai polmoni in caso di ingestione</p>
--	--	---

## 2 Scenari incidentali

Gli scenari incidentali vengono delineati dal gestore dello stabilimento valutando le interazioni possibili tra le tipologie di evento identificate e le componenti del territorio. Laddove lo scenario si estenda al di fuori del perimetro dello stabilimento, questo viene identificato dal gestore come scenario incidentale con impatto all'esterno dello stabilimento.

Tabella 7: Tipologie di eventi incidentali

Tipo incidente	Sostanza coinvolta	Note	
Incendio	Benzina	Pool-fire: incendio di pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno	
		Flash-fire: innesco di una miscela infiammabile lontano dal punto di rilascio con conseguente incendio	
		Jet-fire: incendio di sostanza infiammabile in pressione che fuoriesce da un contenitore.	
	Gas di Petrolio Liquefatto	Incendio di una nube di vapori che si sviluppa a seguito del rilascio di GPL da una apparecchiatura di impianto	
		Incendio per fuoriuscita di GPL da apparecchiatura ed innesco immediato	
		Gasolio e Idrogeno	Incendio per fuoriuscita di gasolio e idrogeno da apparecchiatura ed innesco immediato
		Petrolio Greggio	Incendio in corrispondenza del tetto di un serbatoio di stoccaggio greggio
Rilascio di Tossici	Idrogeno Solfurato Acido Cloridrico	Formazione di una nube tossica per fuoriuscita prolungata di gas da una apparecchiatura di impianto senza che vi sia un innesco capace di infiammare la nube	
Rilascio di idrocarburi in mare	Petrolio Grezzo o Benzina	Formazione di una chiazza di liquido sulla superficie marina a seguito della fuoriuscita da braccio di carico/scarico di una nave cisterna o da oleodotto sottomarino	

Considerate le sostanze presenti all'interno dello stabilimento, gli eventi incidentali che possono originarsi sono riconducibili a rilasci di energia (incendi, esplosioni) e di materia (nube e rilascio tossico). Nella tabella 7 vengono indicate le tipologie di eventi incidentali individuate e i relativi effetti.

## 2.1 Delimitazione delle zone di rischio.

Alla definizione degli scenari incidentali è connessa l'individuazione delle zone di rischio, così denominate:

1. Zona di "Sicuro impatto" ad elevata letalità;
2. Zona di "Danno" con possibilità lesioni irreversibili;
3. Zona di "Attenzione" con lesioni reversibili.

La zona di "Sicuro Impatto" ricade nelle immediate vicinanze dal luogo dove si è verificato l'evento incidentale ed è caratterizzata da un rischio di elevata letalità per le persone. In questo caso, le persone a rischio sono quindi principalmente gli operai e i dipendenti che si trovano all'interno dello stabilimento o nelle immediate vicinanze di esso. Gli interventi di protezione consistono semplicemente nel poter disporre di rifugi al chiuso dove si possa trovare riparo. Solo in casi molto particolari, l'intervento di protezione potrebbe richiedere l'evacuazione della popolazione.

La zona di "Danno" è esterna alla prima ed è caratterizzata da danni possibili anche molto gravi ed irreversibili per le persone che non possono applicare le adeguate misure di autoprotezione e che possano rivelarsi fatali per le persone più vulnerabili come anziani e minori. Anche in questo caso l'intervento principale di protezione consiste nel rifugiarsi in ambienti chiusi.

La terza zona di "Attenzione" esterna alle prime due è caratterizzata invece dalla possibilità di danni generalmente non gravi anche per i soggetti potenzialmente più vulnerabili oppure da reazioni che possano determinare situazioni di stress psicologico o panico tali da richiedere anche interventi di ordine pubblico. Anche in questo caso l'intervento di protezione consiste nel trovare riparo in ambienti chiusi.

L'ampiezza delle varie zone dipende fortemente dal tipo e dall'entità dell'evento incidentale. Uno degli elementi caratteristici di ogni scenario incidentale è il gradiente di effetti, ossia la variazione dell'intensità del fenomeno con il variare della distanza, che consente di circoscrivere le aree in cui i corrispondenti effetti superano determinati valori assunti come soglie. La definizione esatta ed argomentata di tali valori è quindi elemento di fondamentale importanza.

Purtroppo le norme non sempre forniscono elementi e valori precisi, coerenti e perentori, ma sufficienti indicazioni sono fornite dai:

- DM 20/10/98 "Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi a depositi di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici";
- DM 14/4/94 "Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di GPL ai sensi dell'art. 12 del DPR 175/88 e successive modificazioni ed integrazioni";
- DM 9/5/01 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante";

- DPCM 25/2/05 “Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all’articolo 20, comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334”.

Relativamente alle “aree di danno e di attenzione” originariamente indicate nei vari studi per i casi di diffusione di sostanze tossiche in atmosfera, si è rilevata in alcuni casi una sensibile eterogeneità tra gli effetti di scenari comparabili per tipologia, termini sorgente, sostanze.

Per stimare gli effetti di un incidente sono stati usati dei modelli matematici in grado di simulare le conseguenze dell’incidente ipotizzato. Le distanze relative alle aree di danno sono state valutate in maniera conservativa considerando i casi peggiori in relazione ai quantitativi di sostanze coinvolte

Gli incidenti che possono interessare aree esterne alla Raffineria sono riassunti nella tabella 8 che riporta gli eventuali effetti nelle zone abitate prospicienti la raffineria.

Tabella 8: Eventi Incidentali

Incidente	Sostanza	Distanza limite di danno
Incendio	Benzina	Nel caso di incendio di benzina per fuoriuscita da apparecchiatura ad innesco immediato, l’area di danno per irraggiamento può raggiungere zone esterne alla raffineria nelle aree immediatamente limitrofe
	GPL	Nel caso di incendio di nube di vapori infiammabili, l’area di danno per irraggiamento può raggiungere zone esterne alla raffineria. La nube si svilupperà nella direzione dei venti dominanti
Rilascio tossico	Idrogeno solforato	Nel caso di dispersione dei vapori in atmosfera, l’area di danno può raggiungere zone esterne alla Raffineria nelle aree immediatamente limitrofe in dipendenza dalla direzione dei venti dominanti

Per quanto riguarda invece gli effetti sull’ambiente, in relazione agli incidenti ipotizzabili e sempre considerando i casi peggiori, si possono supporre le conseguenze riassunte nella tabella 9.

Tabella 9: Eventi incidentali e possibili effetti sull’ambiente

Incidente	Sostanze coinvolte	Effetti sull’ambiente
Incendio	Benzina, GPL, Gasolio, Idrogeno, Petrolio Grezzo	Gli effetti sull’ambiente sono legati all’emissione dei fumi di combustione per la durata dell’evento
Rilascio Tossico	Idrogeno Solforato	Il quantitativo di Idrogeno solforato, anche nel peggiore scenario possibile,

		sarebbe molto limitato e tale da non provocare effetti apprezzabili sull'ambiente
Rilascio di Idrocarburi in Mare	Petrolio Grezzo o Benzina	Il quantitativo rilasciato in relazione alle attività della raffineria, in caso di incidente sarebbe comunque di lieve entità, grazie alle misure precauzionali attuate (sbarramento con panne galleggianti, intervento di mezzi specializzati, presidio costante della zona); gli effetti sull'ambiente sarebbero controllabili.

## 2.2 Misure Organizzative di prevenzione e di intervento

### 2.2.1 Il Piano di Emergenza Interno

Il Piano di Emergenza Interno (PEI) formulato dal Gestore della Raffineria definisce:

- i casi di emergenza ipotizzabili
- le modalità di segnalazione ed allertamento all'interno
- la specifica organizzazione delle risorse interne per l'intervento immediato
- le azioni da intraprendere per prevenire ogni estensione dell'emergenza, contenere gli effetti e ripristinare la normalità
- le modalità di segnalazione all'esterno dell'emergenza in atto per l'allertamento o la richiesta di intervento di supporto o di soccorsi
- il comportamento da tenere per tutti i presenti all'interno della raffineria
- le modalità di evacuazione

In raffineria è sempre presente una squadra di pronto intervento che si attiva in caso di emergenza per fronteggiare un eventuale incendio o il rilascio di sostanze pericolose. Il personale addetto agli interventi di emergenza viene costantemente addestrato anche tramite prove simulate di emergenza con cadenza periodica.

Per il rilascio in mare è garantito l'intervento dei reparti specializzati della Guardia ai Fuochi per la raccolta degli idrocarburi con natanti speciali. Al terminale marino è assicurato un presidio costante da parte di personale specializzato di Raffineria e Guardie Ai Fuochi durante lo scarico/carico di idrocarburi dalle navi cisterne.

### 2.2.2 Incendio

Fra le possibili cause che possono dare luogo ad un evento incidentale si prefigura la possibilità di una fuoriuscita di una sostanza infiammabile per rottura di una condotta o affondamento del tetto del serbatoio che, secondo la quantità di sostanza infiammabile che si disperde, può innescare un Pool Fire, Jet-Fire o un Flash Fire. (vedi Tabella 7: Tipologie di eventi incidentali)

Nel momento in cui si ha consapevolezza dell'incidente, viene attivato da parte della società che gestisce l'impianto il Piano di Emergenza Interno. L'intervento delle squadre antincendio presenti all'interno dello stabilimento provvede a mettere in atto tutte le procedure per contenere e spegnere l'incendio senza coinvolgere risorse esterne.

Nel caso in cui, malgrado il tempestivo intervento delle squadre antincendio interne non sia risolutivo e anzi che questo si propaghi all'esterno dello stabilimento mettendo a rischio le zone antistanti, dovranno essere allertate le autorità competenti.

### 2.2.3 Diffusione di sostanze tossiche in atmosfera

Alcune sostanze utilizzate o generate nei processi produttivi di raffinazione del petrolio grezzo possiedono caratteristiche tali da risultare pericolose nei confronti dell'uomo. Si tratta di sostanze con caratteristiche di tossicità in qualche caso molto alta.

Le principali sostanze tossiche che potrebbero essere rilasciate in aria nella zona del sito della raffineria: sono

- idrogeno solforato;
- monossido di carbonio;
- acido fluoridrico;
- acido cloridrico;
- benzene;

Il benzene non è più considerata sostanza tossica dal più recente recepimento della Direttiva Seveso ma, cautelativamente, sono stati ugualmente analizzati i relativi scenari incidentali.

Pertanto, a causa di eventi incidentali seppure molto rari, nei quali tutte le misure di prevenzione e mitigazione, impiantistiche e gestionali predisposte dovessero fallire, si potrebbe verificare la diffusione in aria di tali sostanze.

Per effetto delle condizioni atmosferiche del momento e del luogo del rilascio, dette sostanze potrebbero diffondersi all'esterno dello stabilimento in concentrazioni tali da rappresentare pericolo per la popolazione. Fortunatamente, però, le stesse condizioni atmosferiche che causano una veloce propagazione di tali sostanze, tendono anche a provocare la loro rapida diffusione con riduzione significativa delle concentrazioni al di sotto delle soglie di danno.

Per questo motivo le misure di gestione dell'emergenza che di regola sono previste per tali scenari, consistono nel rifugio al chiuso durante il tempo necessario a che la nube naturalmente si diluisca.

In ogni caso, le procedure di emergenza devono prevedere contromisure proporzionate alla gravità dello scenario, dimensionate in relazione alle specifiche caratteristiche fisiche e tossicologiche della sostanza, ai tempi di rilascio e alle condizioni meteorologiche. Epperò è da evidenziare che il fenomeno, tipicamente caotico, è caratterizzato da elevata aleatorietà e la modellazione, per quanto accurata, genera risultati comunque affetti da incertezza. Per questo motivo ogni misura di contrasto a tali eventi prevista dal Piano va dimensionata con adeguati coefficienti di sicurezza.

In ogni caso non esiste consenso unanime sulle metodologie per la valutazione delle aree di attenzione in caso di rilascio di agenti potenzialmente tossici nell'atmosfera. Ciò è in qualche misura inevitabile in quanto derivante dalle tecniche di analisi, dai modelli matematici, dai parametri tossicologici e dalle assunzioni che ogni Gestore responsabilmente decide di adottare per il proprio stabilimento. Generalmente si fa riferimento ad una unica fonte

scientifico (NIOSH - National Institute for Occupational Safety & Health) di validità riconosciuta ed ad un unico set di variabili (scelti con robusta argomentazione tecnica) per la valutazione dell'area di attenzione.

Inoltre, a causa di temporanee anomalie o particolari condizioni di funzionamento degli impianti, siano esse impreviste o programmate, potrebbero implicare effetti percepibili dalla popolazione residente nelle vicinanze della raffineria (ad esempio segnali acustici inconsueti, rilasci massivi di sostanze volatili odorigene in atmosfera, rilasci di sostanze liquide maleodoranti o colorate in mare, insoliti effetti visivi e bagliori atipici). Queste manifestazioni poco frequenti possono essere percepite dalla popolazione e, in quanto atipiche o particolarmente evidenti, potrebbero essere interpretate come pericolose e generare quindi disagio, timori o addirittura panico.

Per questo motivo è importante che le procedure e i protocolli di funzionamento della raffineria debbano prevedere iniziative di informazione alla popolazione. Peraltro, tenuto conto che anche altri fenomeni non contemplati nel Protocollo stesso (boati, bagliori, etc.) potrebbero ugualmente generare preoccupazione e disagio emotivo nella popolazione, i Gestori, al verificarsi di eventi anomali anche se non astrattamente riconducibili alla tipologia degli incidenti industriali in senso stretto, dovranno, comunque, tempestivamente fornire puntuale comunicazione:

- al Prefetto;
- ai Sindaci dei Comuni interessati;
- al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- alla Struttura Territoriale della Azienda Regionale per la Protezione Ambientale.

Un possibile scenario di riferimento è quello dell'incidente in una raffineria con dispersione nell'aria di sostanze potenzialmente nocive: in tale scenario si può avere dispersione di acido fluoridrico che determina soglie di pericolosità in tutte e tre le zone, da quella letale di minore ampiezza a quella di attenzione che può arrivare anche a più chilometri di raggio.

Un'altra sostanza con un impatto di pericolosità minore rispetto alla precedente è l'idrogeno solforato con soglie in zona 2 e 3, anch'esse piuttosto ampie ma nessuna nella zona 1 di letalità.

#### 2.2.4 Sversamento in mare

A causa di un imprevisto in fase di carico/scarico da nave cisterna in uno dei terminali marittimi, si può verificare un rilascio accidentale con conseguente sversamento in mare di prodotto idrocarburico. La fuoriuscita origina una chiazza in mare che si espande in funzione delle condizioni meteorologiche.

Questa tende a disperdersi nel tempo sotto l'azione del vento e delle correnti marine di superficie. Lo studio degli effetti associati a tali eventi incidentali, soprattutto riguardanti il loro impatto sull'ambiente marino e costiero, viene svolto adottando modelli di dispersione in grado

di simulare il probabile percorso di propagazione della chiazza, tenendo conto dell'azione del vento, delle correnti e di altri fenomeni diffusivi.

Sulla base delle possibili condizioni meteo-marine per l'area in esame, vengono identificati 4 scenari possibili, di seguito schematizzati in tabella 10.

CONDIZIONI METEO-MARINE DI RIFERIMENTO				
Scenario	Direzione del vento (proviene da)	Velocità del vento (m/s)	Direzione corrente	Velocità corrente (cm/s)
A	O (direzione maggior frequenza)	7 (media annua)	O (maggior frequenza)	25 (maggior frequenza)
B	SO (2° direzione più frequente)	6 (valore medio)	O (maggior frequenza)	25 (maggior frequenza)
C	SE (3° direzione più frequente)	2,5 (valore medio)	O (maggior frequenza)	25 (maggior frequenza)
D	SE (3° direzione più frequente)	2,5 (valore medio)	SE (2° direzione più frequente)	20 (maggior frequenza)

Tabella 10: Scenari in base alle condizioni meteo-marine

Lo scenario A rappresenta il contesto di riferimento, contraddistinto da valori delle variabili meteo-marine aventi maggior frequenza, con potenziale propagazione della chiazza in direzione del litorale prospiciente il centro abitato.

Lo scenario B rappresenta lo scenario le cui condizioni meteo marine dirigono potenzialmente la chiazza in direzione dello stabilimento e verso la porzione di costa antistante il centro abitato.

Lo scenario C rappresenta la condizione in cui il trasporto operato dalla corrente da Ovest viene contrastato dal vento che spirava da Sud Est, con conseguente possibile cambiamento della direzione di trasporto e mantenimento della chiazza nella porzione di mare antistante lo stabilimento.

Lo scenario D identifica una condizione in cui sia il vento che la corrente provengono da Sud Est, in tali condizioni la potenziale propagazione della chiazza interesserebbe la porzione di mare antistante la riserva naturale situata ad Ovest dello stabilimento.

Il Gestore della raffineria individua gli eventi incidentali calcolandone la frequenza attesa e determinando i possibili scenari e le rispettive probabilità di occorrenza. Il Piano si fa carico quindi della gestione delle emergenze derivanti dagli scenari incidentali esaminati e ritenuti ragionevolmente prevedibili, nel significato che l'Analisi dei rischi attribuisce a tale definizione. In tal senso è da precisare che per prassi consolidata, peraltro motivata da considerazioni

tecnico scientifiche e riferimenti normativi, si considerano tali gli eventi caratterizzati da una frequenza attesa superiore a una occasione ogni milione di anni (in notazione scientifica “1 x E-6 occ./anno”).

### 3 Modello organizzativo di intervento

Le specifiche attività da porre in essere in caso di reale emergenza ovviamente dipendono da numerosissime variabili, non definibili a priori. La stessa implementazione del repertorio degli incidenti, per quanto accurata e cautelativa, non può comprendere tutte le fattispecie realmente possibili, facendosi in qualche caso riferimento a categorie di scenari, riconducibili ad un caso ritenuto rappresentativo per sequenza incidentale e/o per entità delle conseguenze.

È quindi indubbio che ogni emergenza dovrà essere gestita con modalità ed azioni adeguate allo specifico caso. Ciononostante è possibile individuare attività che, in generale, devono essere considerate sempre applicabili e che costituiscono il Modello organizzativo di intervento.

Si ribadisce che è auspicabile che ogni Agenzia che concorre alla gestione dell'emergenza, posseda piani operativi o discendenti, linee guida comportamentali, procedure operative o altri sistemi di gestione comunque denominati, per l'applicazione delle indicazioni contenute nel presente Piano. È altresì necessario che tali strumenti specifici siano costantemente mantenuti aggiornati e costituiscano oggetto di continua formazione da somministrare al personale dipendente.

Infine è evidente che ogni sforzo finalizzato alla prudente e cautelativa gestione delle emergenze non può prescindere dalla consapevolezza della popolazione relativamente ai rischi cui risulta esposta e alle misure di autoprotezione che è necessario adottare nei vari casi.

In tal senso risulta fondamentale la funzione svolta dalla informazione preventiva e dalla possibilità di fornire adeguate istruzioni comportamentali ai soggetti esposti durante i casi di reale emergenza, attività, che rientra nella responsabilità del Sindaco e che deve essere accuratamente implementata in ambito di Piani Comunali di Protezione Civile.

Un incidente rilevante come quello che potrebbe avvenire in un grande deposito di prodotti petroliferi (Benzina, Gasolio, Kerosene e altre sostanze infiammabili e/o tossiche), è definito a norma di legge (art.3 comma 2 lettera o del D. Lgs. n. 105 /2015) come "un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento.

Esso può dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento dove vengano lavorate o conservate una o più sostanze pericolose, e richiede quindi urgenti e tempestivi provvedimenti di difesa per la popolazione e tutela dell'ambiente e interventi qualificati ed efficaci per fronteggiarlo descritti nel Piano di Emergenza Esterno (PEE).

L'attivazione del PEE, comporta l'avvio automatico di quelle procedure individuate dal piano atte a scongiurare danni alla salute della popolazione e a mitigare gli effetti sulle strutture industriali e civili nelle zone limitrofe agli stabilimenti interessati dall'incidente.

L'esperienza tratta dagli interventi per le pubbliche calamità accadute negli anni passati ha dimostrato la fondamentale importanza della attivazione immediata, nella fase iniziale di un'emergenza estesa, di un Sistema di Comando e Controllo in grado di affrontare e risolvere i problemi connessi con l'indeterminatezza della situazione, il coordinamento e la gestione degli interventi di soccorso. Nella seguente figura 3 viene mostrato il flusso di attivazione delle varie strutture operative in seguito alla manifestazione di una emergenza.

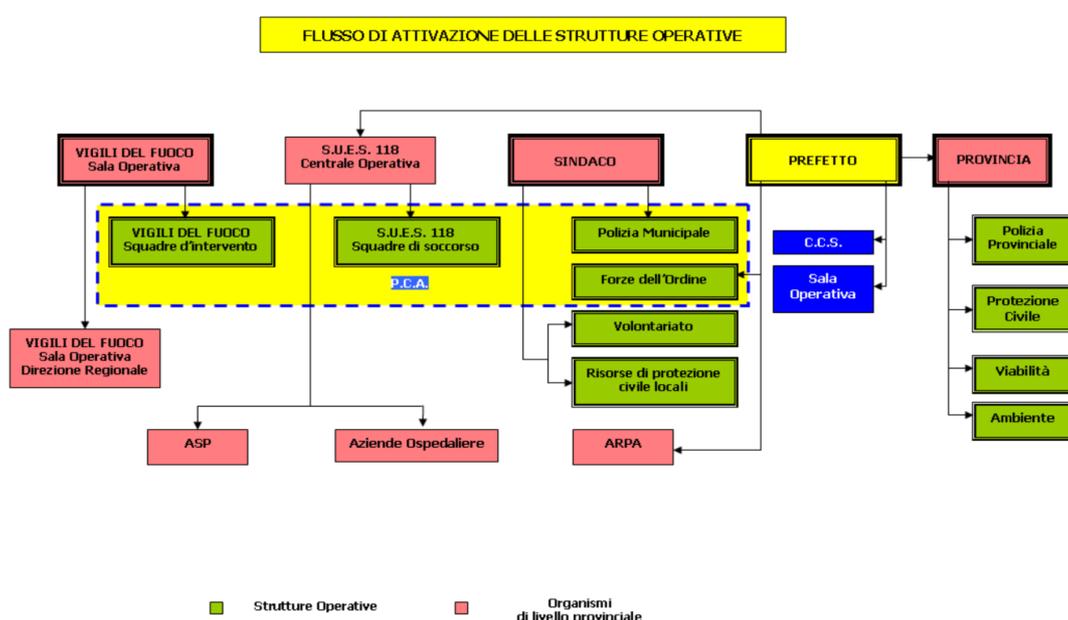


Fig. 3: Flusso di attivazione delle strutture operative in risposta ad una emergenza

### 3.1 Coordinamento

Secondo le disposizioni di legge esistenti, il coordinamento delle attività è affidato al Prefetto, il quale in situazioni d'emergenza attiva la Sala Operativa di Protezione Civile al fine di garantire il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso nell'area colpita. Il Prefetto si avvale del Centro di Coordinamento dei Soccorsi, quale Organo collegiale di supporto alle sue decisioni, in cui coesistono i rappresentanti delle organizzazioni di soccorso (funzioni essenziali), per esercitare la direzione unitaria di tutti gli interventi che si rendano necessari.

### 3.1.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi

Fanno parte del Centro di Coordinamento Dei Soccorsi (CCS):

1. Prefetto
2. Comando Provinciale Carabinieri
3. Comando Provinciale Guardia di Finanza
4. Comando Provinciale Vigili del Fuoco
5. Capitaneria di Porto / Guardia Costiera
6. Comando Militare Esercito
7. Ufficio Polizia di Frontiera Marittima
8. Azienda Regionale Protezione Ambientale - Struttura territoriale locale;
9. Azienda Sanitaria Provinciale
10. Servizio Urgenze Emergenze 118
11. Croce Rossa Italiana
12. Dipartimento Regionale Protezione Civile - Libero Consorzio Comunale;
13. Sezione di Polizia (stradale, ferroviaria)
14. Ufficio del Genio Civile
15. ANAS Ente Nazionale Strade
16. Ispettorato Ripartimentale delle Foreste;
17. Dipartimento Regionale della Protezione Civile (DRPC);
18. R.F.I. S.p.A. – Rete Ferroviaria Italiana,

Possono essere chiamati a far parte del C.C.S. i responsabili (o loro rappresentanti) di altri Enti e/o Uffici.

I compiti del Centro Coordinamento Soccorsi si possono sintetizzare come segue:

- Assumere notizie dettagliate e sempre aggiornate per un corretto inquadramento dello scenario incidentale e delle misure da adottare;
- Assicurarci circa l'operatività dei diversi organi di protezione civile competenti;
- Valutare le possibili conseguenze dell'incidente sull'uomo e sull'ambiente;
- Formulare proposte in merito ad eventuali comunicati stampa/radio relativamente agli eventi incidentali;
- Sollecitare l'attivazione del piano ospedaliero per maxi afflusso di feriti e disporre l'attivazione del piano per le grandi emergenze sanitarie;
- Fornire ogni utile supporto tecnico al Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) ovvero al C.O.M., se istituito;
- Valutare la congruità delle misure eventualmente già disposte dal P.C.A./Sindaco, proponendo al Prefetto di ratificarle o modificarle;
- Proporre provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- Accertarsi dell'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati;
- Valutare e decidere in merito alle proposte avanzate sulle misure di protezione da adottare a tutela dell'ambiente;
- Esaminare le proposte in ordine ad eventuali comunicati radio.

### 3.1.2 Funzioni di supporto

Il Supporto tecnico operativo alle attività del CCS sarà fornito dalla Sala operativa della Prefettura presso la quale saranno attivate le Funzioni di Supporto necessarie per la gestione dell'evento di tipo industriale, previste dal c.d. "metodo Augustus". La composizione del Centro di Coordinamento dei Soccorsi viene riportata nella seguente tabella 11.

Tabella 11: Elenco delle Funzioni di Supporto Tecnico secondo il Metodo Augustus

	Funzione	Responsabile
1	Tecnica e Pianificazione del Comune	Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco
2	ASP e SUES 118	Direttore Generale ASP
3	Mass Media e Informazione (Addetto stampa Prefettura)	Dirigente Prefettura
4	Volontariato (Associazioni presenti nel comune)	Dirigente Responsabile - DRPC
5	Materiali e Mezzi (Comune)	Dirigente Libero Consorzio Comunale
6	Trasporto, Circolazione e Viabilità	Dirigente Polizia Stradale
7	Telecomunicazioni	Dirigente dell'Ispettorato territoriale
8	Servizi Essenziali (Gestori dei servizi telefonici, elettrici e gas)	Dirigente della Prefettura
9	Censimento danni a persone e cose (Comune)	Dirigente Responsabile - DRPC
10	Strutture Operative (Prefettura)	Comandante Provinciale Vigili del Fuoco
11	Enti Locali (Comune)	Dirigente Prefettura
12	Materiali Pericolosi (DRPC)	Comandante Provinciale Vigili del Fuoco
13	Assistenza alla popolazione (Comune e DRPC)	Sindaci dei comuni interessati
14	Coordinamento Centri Operativi	Dirigente Prefettura
15	Protezione dell'ambiente (Azienda Regionale per la Protezione Ambientale)	Direttore ARPA - Struttura Territoriale

I Responsabili delle Funzioni sono direttamente nominati e preposti ad esse secondo lo schema sopra riportato. Se sono dotati di proprio piano specifico in ordine agli interventi predisposti dal proprio Ufficio, afferiscono alla Sala Operativa.

I soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza operano generalmente seguendo piani operativi propri, sviluppati in osservanza alle peculiari procedure interne e alle linee di comando. Ogni ente o soggetto coinvolto dovrà quindi assicurare che eventuali modifiche e/o aggiornamenti del presente piano, siano recepiti nei rispettivi piani operativi, allo scopo di assicurarne costantemente la reciproca coerenza.

Le attività dei vari soggetti saranno svolte nel rispetto dei propri compiti istituzionali e secondo il coordinamento del Prefetto, che potrà individuare ulteriori strutture idonee a fornire un utile contributo speciale, in relazione alle proprie esperienze e caratteristiche.

## 3.2 Livelli di allerta

In generale è auspicabile che la definizione dei diversi livelli di allerta sia correlata ai valori assunti da appositi indicatori di stato; questo sistema consente l'assunzione univoca di stati di attenzione e l'adozione, da parte delle varie Agenzie concorrenti, delle specifiche corrispondenti misure precauzionali previste dal Piano, in sincronia, nella giusta misura e nel giusto tempo. L'inizio dello stato di allerta e le eventuali sue variazioni sono rese note rispettivamente con apposite comunicazioni.

Da precisare infatti che la gestione complessiva dell'emergenza può risultare particolarmente complessa a motivo della variabilità dei diversi parametri che contribuiscono alla sua caratterizzazione, in particolare quelli meteorologici, tipicamente caotici e aleatori, e quelli connessi con l'efficacia delle misure di contrasto operate dai Vigili del fuoco all'interno dello stabilimento.

Pertanto non è da escludere che durante l'evoluzione temporale dell'emergenza i corrispondenti livelli di allerta varino in aumento e/o in diminuzione di gravità. Ossia, in linea di principio potrebbe verificarsi che dopo le prime fasi di ATTENZIONE, PREALLARME ed ALLARME, si ritorni a condizioni di PREALLARME o ATTENZIONE, prima di giungere al CESSATO ALLARME.

Pertanto, fermo restando che la responsabilità della dichiarazione dello stato di allerta e delle possibili variazioni grava sul Prefetto, seppure assistito dal DTS ed eventualmente dal CCS, gli Enti coinvolti nella gestione dell'emergenza dovranno sempre essere pronti a modificare tempestivamente il proprio stato di allerta e ad attuare le corrispondenti azioni, in relazione alle disposizioni del Prefetto.

Gli scenari relativi a incidenti come incendi, esplosioni e/o rilascio di fumi e vapori tossici richiedono dei piani di risposta alle emergenze molto simili e sono considerati gli incidenti più probabili/pericolosi in relazione alla frequenza di accadimento delle fenomenologie potenzialmente impattanti sull'area in esame.

Nel caso di sversamento in mare di prodotto idrocarburico, si dovranno adottare definizioni specifiche i livelli di allerta, valutando le necessità e l'evoluzione degli eventi in atto per adottare le misure necessarie per mitigare le conseguenze dell'evento incidentale. Questo caso sarà trattato in una sezione specifica.

### 3.2.1 Livello di ATTENZIONE

Il livello di ATTENZIONE si realizza nel caso di un evento incidentale grave i cui effetti sono comunque attesi entro i confini dello stabilimento, oppure ad un evento che, seppure in atto privo di qualsiasi rischio di propagazione all'esterno, potrebbe essere avvertito dalla popolazione provocando così una forma di allarmismo e preoccupazione.

In ogni caso, si rende comunque necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione Comunale per evitare eventuali forme di allarmismo e preoccupazione da parte della popolazione.

Per la gestione di simili ipotesi incidentali il gestore aziendale segue le istruzioni del Piano di Emergenza Interno (P.E.I.) e si avvale della propria squadra di emergenza per quanto attiene alla realizzazione dei primari interventi di soccorso tecnico. Detto piano, in particolare, prevede che chiunque tra il personale dipendente dell'azienda accerti l'esistenza di una situazione da cui possono sorgere danni alle persone e/o al patrimonio aziendale, può e anzi deve attivare il P.E.I. Ad esempio, nel caso di importanti fuori servizio non programmati degli impianti che provocano nelle torce altezze di fiamma molto evidenti e inconsuete, oppure altre anomalie impiantistiche che causano rumorosità o luminosità eccezionali udibili o visibili all'esterno.

La condizione di ATTENZIONE è gestita, all'interno dello stabilimento, dalle risorse interne e non prevede l'intervento dei Vigili del fuoco del Corpo Nazionale, ma solo le attività delle squadre aziendali. In questa fase il Gestore, pone in essere tutte le attività previste dal PEI e dal proprio SGS (Sistema di Gestione della Sicurezza) e informa ed aggiorna con appositi messaggi il Prefetto, il Comando dei Vigili del Fuoco e gli altri soggetti individuati nel PEE, fra cui i Sindaci nei cui ambiti territoriali è percepibile l'evento, in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

Il personale segue le indicazioni del Piano di Emergenza Interno sotto la direzione ed il coordinamento del gestore aziendale ovvero del suo delegato. Se le risorse umane e materiali a disposizione non sono sufficienti o adeguate a fronteggiare la situazione di rischio il gestore aziendale, ovvero il delegato, chiederà il concorso dei Vigili del Fuoco che, comunque, è opportuno informare quanto prima (preallarme VV.F.).

In tale ultimo caso l'azienda assicurerà ogni opportuna informazione, e strumentazione per consentire che gli interventi tecnici effettuati dagli organi di protezione civile siano realizzati tempestivamente e in condizioni di sicurezza. Nella tabella 12 sono elencati i principali indicatori che caratterizzano questo livello e le disposizioni che vanno attuate.

Tabella 12: Principali Indicatori e disposizioni per il livello di ATTENZIONE

Livello di Allerta: Attenzione	
Principali Indicatori	Principali disposizioni
Assenza assoluta di rischio in atto all'esterno dello stabilimento;	Monitoraggio da parte del Gestore;  Messaggio ai Sindaci;  Informazione da parte dei Sindaci alla popolazione sull'assenza del rischio all'esterno dello stabilimento;
Numerose richieste di informazioni da parte della popolazione;	
Possibilità di percezione di fenomeni visivi, acustici, odorigeni, dalla popolazione o da una sua parte significativa;	
Opportunità di informare la popolazione;	
Possibili anomalie funzionali degli impianti;	
Possibili emergenze di reparto anche con intervento di squadre aziendali e attivazione del PEI;	
Non viene richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco del CNVVF;	
Rilascio prolungato di sostanze definite "pericolose" (REACH) che determina concentrazioni inferiori a quelle tipiche della zona di attenzione;	

### 3.2.2 Livello di PREALLARME

Il livello di PREALLARME è in genere caratterizzato da uno stato in cui l'evento, seppure al momento sotto controllo, a motivo della sua natura o per particolari condizioni al contorno, possa far temere, con ragionevole probabilità, un aggravamento delle condizioni di pericolo o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. In questa condizione i parametri di danno (concentrazione di tossico, irraggiamento, sovrappressione, etc.) non raggiungono all'esterno valori pericolosi.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

Potrebbe succedere per circostanze impreviste che si renda necessario l'intervento dei Vigili del fuoco del Corpo Nazionale all'interno dello stabilimento e quindi associato ad un ben determinato livello di emergenza interna chiaramente previsto dal PEI.

In questa caso, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VV.F. e informa il Prefetto che assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture operative affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale. Nella tabella 13 vengono riportati i principali indicatori che caratterizzano questo livello di allerta e le disposizioni da attuare.

Tabella 13: Principali Indicatori e disposizioni per il livello di PREALLARME

Livello di Allerta: PREALLARME	
Principali Indicatori	Principali Disposizioni
Assenza assoluta di rischio in atto all'esterno dello stabilimento con valori di danno inferiori alla soglia corrispondente alla II zona;	Monitoraggio da parte del Gestore;  Monitoraggio da parte dei VVFF;  Messaggio a Enti per pre-approntamento attività da PEEA e pre-approntamento attività POC;
Possibilità di evoluzione dello scenario con potenziale rischio all'esterno dello stabilimento;	
Possibili emergenze di uno o più reparti anche con intervento di squadre aziendali e attivazione del PEI;	
Intervento dei Vigili del fuoco del CNVVF all'interno dello stabilimento a seguito di richiesta;	
Combustione prolungata (maggiore di sei ore);	

In questa fase il Gestore

- Pone in essere tutte le attività previste dal PEI di stabilimento e dal proprio SGS;
- Collabora con il ROS dei VVF a cui assicura tutta l'assistenza necessaria e comunica ogni situazione di rilievo;
- Informa ed aggiorna il Prefetto e gli altri soggetti interessati mediante appositi messaggi;
- Assimila l'evento realmente in corso a quello più rappresentativo in termini di conseguenze possibili e di ampiezza di aree di attenzione;
- Opera il monitoraggio continuo dei parametri significativi (condizioni meteorologiche, condizioni operative degli impianti, stato delle utilities critiche, consistenza delle risorse, etc.) e degli indicatori assunti (concentrazioni di vapori al suolo, quantitativi di

sostanze coinvolte, etc.) avvisando il ROS del loro eventuale aumento, allo scopo di consentire al Prefetto di valutare se e quando dichiarare lo stato di ALLARME.

### 3.2.3 Livello di ALLARME

Si instaura uno stato di ALLARME quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VV.F.F. e fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Anche in questo caso sarà il Comune a curare l'informazione alla popolazione interessata attraverso la comunicazione a mezzo di megafoni. In tabella 13 vengono riportati gli indicatori che caratterizzano la fase di ALLARME e relative disposizioni.

Tabella 13: Principali Indicatori e disposizioni per il livello di ALLARME

Livello di Allerta: ALLARME	
Principali Indicatori	Principali Disposizioni
Rischio in atto all'esterno dello stabilimento, con raggiungimento all'esterno di valori di danno corrispondenti alla II zona, anche se in diminuzione;	Caratterizzazione scenario da Gestore e corrispondente Gruppo Cancelli da attivare;  Comunicazione ex art. 25 c. 2;  Comunicazione a Enti competenti;  Attivazione PEEA e POC;  Informazione dei Sindaci alla popolazione interessata dalle aree di attenzione e danno;  Convocazione CCS e SO;
Scenario compreso nel repertorio o assimilabile;	
Rilascio prolungato di sostanze definite "pericolose" (REACH) che determina concentrazioni superiori a quelle tipiche della zona di attenzione;	

In questa fase il Gestore

- Comunica tempestivamente (prima telefonicamente e poi formalmente) l'occorrenza dell'evento mediante messaggio;
- Pone in essere tutte le attività previste dal PEI di stabilimento e dal proprio SGS allo scopo di mitigare gli effetti dell'evento;
- Ottempera a quanto disposto dal Prefetto in ordine a specifiche richieste di azioni, secondo le priorità indicate;
- Opera il monitoraggio continuo dei parametri significativi (condizioni meteorologiche, condizioni operative degli impianti, stato delle utilities critiche, consistenza delle risorse, etc.) e degli indicatori assunti (concentrazioni di vapori al suolo, quantitativi di sostanze coinvolte, etc.) fornendo i relativi valori al DTS

### 3.2.4 Livello di CESSATO ALLARME.

Lo stato di CESSATO ALLARME (cessazione del dichiarato livello di allerta) caratterizzato dalla stabilizzazione dei parametri significativi e degli indicatori assunti e, contemporaneamente, dalla riduzione dei valori di soglia rilevati all'esterno dello stabilimento al di sotto di quelli associati a lesioni reversibili, senza ragionevoli probabilità di nuovo aggravamento della situazione. La chiusura dell'emergenza è dichiarata dal Prefetto, su conforme parere espresso dal CCS.

Tabella 14: Principali Indicatori e disposizioni per il livello di CESSATO ALLARME

Livello di Allerta: CESSATO ALLARME	
Principali Indicatori	Principali Disposizioni
Assenza assoluta di rischio in atto all'esterno dello stabilimento con valori di danno inferiori alla soglia corrispondente alla II zona, in diminuzione o stazionari;	Caratterizzazione scenario da DTS;  Comunicazione ex art. 25 c. 2;  Comunicazione a Enti competenti;  Disattivazione PEEA e POC;  Informazione da parte dei Sindaci alla popolazione interessata dalle aree di attenzione e danno
Possibili residui rischi per l'ambiente presenti all'esterno;	
Possibili emergenze di reparto anche con attività in corso di squadre aziendali e attivazione del PEI, ma con indicatori di stato in miglioramento;	
Attività di contrasto da parte dei Vigili del fuoco del CNVVF eventualmente ancora in corso, ma con scenario in evoluzione migliorativa;	
Dichiarazione da parte del DTS (Direttore Tecnico dei Soccorsi) di impianti in sicurezza;	

Il Prefetto provvederà ad informare con l'utilizzo dell'apposito messaggio di cessazione allarme:

- Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare,
- Il Ministro dell'Interno, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile,
- Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale;
- Il Ministero dell'Interno - Gabinetto e Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile,
- Nonché tutti gli altri Comandi/Enti/Amministrazioni precedentemente destinatari del messaggio di ALLARME.

I principali indicatori che caratterizzano la fase di CESSATO allarme e le relative disposizioni sono riportate in tabella 14.

### 3.3 Soggetti principali coinvolti nella gestione delle emergenze

L'organizzazione delle operazioni sul luogo dell'incidente seguirà le indicazioni contenute nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 1636 del 2 maggio 2006 (15) in quanto si tratta di grandi emergenze.

In caso di emergenza conclamata, ciascuna delle componenti del sistema provinciale di protezione civile deve predisporre, per la propria competenza, l'immediata individuazione delle seguenti figure:

- Responsabile operativo in campo, che appena giunto in posto si recherà presso il posto di comando avanzato, se istituito, e notificherà la propria mansione al ROS (o al DTS, se presente);
- Rappresentante qualificato, in seno al CCS attivato presso la Prefettura;
- Operatore presso la Sala operativa della Prefettura.

Per coordinare i primi interventi di soccorso nelle zone sicure prossime all'area dove si è verificato l'incidente viene istituito un Posto di Comando Avanzato (P.C.A.).

E' composto, di norma, dalle primarie strutture di soccorso (Vigili del Fuoco, S.U.E.S. 118, Polizia Municipale, Forze dell'Ordine competenti per territorio). Nella primissima fase dell'emergenza, le scelte operative circa i prioritari interventi da realizzare, vengono assunte sulla scorta delle indicazioni fornite dagli organi che "sono sulla scena" ossia i cosiddetti "first responders" (V.V.F., 118 e Polizia Municipale). La presenza di detti organi è, in ogni caso, condizione sufficiente perché il Posto di Comando Avanzato (PCA) sia operativo.

il P.C.A. deve verificare che tutte le principali strutture di soccorso siano state allertate ed eventualmente, giunte sul posto:

- Formulare ipotesi circa le possibili forme in cui l'evento segnalato potrà evolvere;
- Monitorare costantemente la situazione per aver sempre chiara la natura e la gravità dello scenario incidentale riscontrato;
- Valutare la congruità delle misure provvisorie adottate e da adottare a tutela della popolazione, valutando le diverse possibili soluzioni proposte;
- Disporre, se del caso - l'allertamento della popolazione interessata utilizzando i mezzi preventivamente stabiliti e/o quelli reperiti al momento;
- Informare il C.C.S. per il tramite della Sala Operativa della Prefettura.

La postazione del P.C.A., tenuto conto degli scenari incidentali attesi, potrà essere individuata anche in fase di emergenza; i Vigili del Fuoco verificano l'idoneità della predetta zona e, se necessario, formulano proposte per modificarla in caso di variazione delle condizioni meteorologiche.

Nel P.C.A., il DTS (Direttore Tecnico dei Soccorsi Vigili del Fuoco), il DSS (Direttore Sanitario dei Soccorsi — SUES 118) e il Responsabile delle FF.OO. coordinano e gestiscono i compiti assegnati alle diverse squadre per l'applicazione delle rispettive Procedure Operative.

In analogia agli eventi di Difesa Civile, il DTS esercita il coordinamento del P.C.A., tenuto conto degli aspetti prevalentemente tecnici dell'emergenza legata al rischio industriale.

Nei paragrafi seguenti vengono descritte le funzioni minime che gli attori coinvolti nella gestione delle emergenze devono adempiere per i casi di incendio, esplosione e rilascio di vapori o fumi tossici. Il caso di incidente per sversamento in mare di prodotto idrocarburico prevede delle ulteriori misure specifiche e sarà trattato nella sezione 4.

### 3.3.1 Prefettura

il Prefetto, o eventualmente il Dirigente della carriera prefettizia in turno di reperibilità, riceve la notizia dell'evento incidentale dal Gestore dello Stabilimento interessato, nell'immediatezza per via telefonica, successivamente con l'utilizzo di apposito messaggio.

Il Gestore fornisce le prime sommarie informazioni sull'evento incidentale (localizzazione dell'impianto; eventuale rilascio in atmosfera di sostanze tossiche e/o nocive alla salute umana; caratteristiche delle sostanze eventualmente rilasciate e aree di danno previste; condizioni meteo nell'area con speciale riferimento alla direzione ed intensità del vento dominante), al fine di rendere noti gli elementi che consentiranno al Prefetto di caratterizzare con la massima approssimazione possibile l'evento e prevedere per quanto possibile l'evoluzione della situazione.

Il Dirigente della carriera prefettizia che riceve per primo la comunicazione dell'evento, acquisite le prime sommarie informazioni di cui sopra, avvisa immediatamente:

- Il Prefetto;
- Il Vice Prefetto Vicario
- Il Capo di Gabinetto della Prefettura nonché, se persona diversa, il Dirigente dell'Area V<sup>a</sup>.

Il Dirigente dell'Area "Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico della Prefettura" attiva la Sala Operativa di Protezione Civile, presso l'Ufficio Territoriale del Governo (UTG) dirigendone l'attività.

Ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 105/2015 e dell'art. 9 del D. Lgs. 1/2018, il Prefetto ha competenza esclusiva per l'elaborazione e l'aggiornamento del PEEA. Per quanto indicato all'art. 9 del D. Lgs. 1/2018 il Prefetto assume, nell'immediatezza dell'evento, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del Piano.

Come previsto dall'art. 25 del D. Lgs. 105/2015, al verificarsi di un incidente rilevante, il Prefetto:

- Dispone l'attuazione del PEEA e l'adozione delle misure di emergenza e delle misure a medio e a lungo termine che possono rivelarsi necessarie (le eventuali spese relative agli interventi effettuati sono poste a carico del Gestore, anche in via di rivalsa, e sono fatte salve le misure assicurative stipulate);
- Informa, tramite il Sindaco, le persone potenzialmente soggette alle conseguenze dell'incidente rilevante avvenuto, anche con riguardo alle eventuali misure intraprese per attenuarne le conseguenze;
- Informa:
  - La Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile;
  - Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale;
  - Il Ministero dell'Interno:
    - Gabinetto;
    - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile;
  - Il CTR;
  - La Regione;
  - I Prefetti competenti per gli ambiti territoriali limitrofi che potrebbero essere interessati dagli effetti dell'evento.

Verificato che l'evento rientra nelle ipotesi incidentali previste nel PEEA, acquisito il parere tecnico del Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, il Prefetto effettua una prima caratterizzazione in termini di livello di allerta dei possibili scenari, ai fini della valutazione delle successive misure urgenti che potrebbero essere adottate. Con riferimento agli indicatori di stato assunti, il Prefetto può dichiarare:

- Il livello di ATTENZIONE;
- Il livello di PREALLARME (nel caso in cui lo scenario richiede l'intervento dei Vigili del fuoco all'interno dello Stabilimento);
- Il livello di ALLARME;
- Il CESSATO ALLARME (cessazione del dichiarato livello di allerta).

I Comandi/Amministrazioni/Enti che compongono il sistema di protezione civile, conseguentemente attueranno le procedure operative previste nelle proprie pianificazioni discendenti correlativamente allo specifico livello di allerta dichiarato dal Prefetto. Nel caso di dichiarazione del livello di ALLARME, il Prefetto:

- Dispone l'attuazione delle procedure di soccorso tecnico e sanitario, previste dai Piani di intervento operativo predisposti dai Comandi, dalle Amministrazioni e dagli Enti che compongono il sistema di protezione civile ovvero comunque connesse alle loro specifiche competenze istituzionali, con l'utilizzo dell'apposito messaggio;

- Dispone l'attuazione del blocco della circolazione stradale della zona interessata secondo le previsioni del POC e la contestuale attuazione del piano per la viabilità di emergenza;
- Dispone l'interruzione totale della circolazione ferroviaria passeggeri e merci sulla tratta interessata;
- Dispone la immediata convocazione in Prefettura del CCS, con l'utilizzo dell'apposito format e/o mediante contatti informali telefonici con i Responsabili delle Funzioni;
- L'immediata attivazione della Sala operativa della Prefettura, nella composizione per Funzioni di Supporto per il rischio industriale mediante messaggio.
- Valuta, sentiti gli Organi competenti, la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- Dispone, per il tramite del Questore, con apposito messaggio, l'attuazione del POC secondo il dispositivo previsto per lo scenario ipotizzato, anche sulla base delle eventuali variazioni suggerite dal Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco che svolge le funzioni di DTS;
- L'applicazione del dispositivo selezionato consentirà una delimitazione cautelativa del cratere, da mantenere fino a successive eventuali affinazioni da condurre sulla base delle informazioni che giungono dal campo.

Ad integrazione del CCS e della Sala operativa può essere disposta la immediata convocazione in Prefettura dei Funzionari degli Enti o delle Amministrazioni altrimenti interessate dall'evento incidentale e/o del Gestore dello stabilimento presso il quale si verificato l'incidente industriale o di un suo qualificato rappresentante;

Ci potranno essere delle variazioni nell'attuazione del POC per particolari evoluzioni dello scenario reale o specifiche condizioni meteorologiche. L'attivazione del dispositivo, nelle sue rimodulazioni, sarà quindi richiesto dal Prefetto al Questore che ne assicurerà la corretta e rapida attuazione. Se è il caso, quindi, il Prefetto:

- Dispone l'attivazione dei sistemi di allarme per le comunicazioni alla popolazione da attuare secondo le pianificazioni comunali discendenti;
- Valuta e decide, con il Sindaco interessato, circa le misure di protezione da fare adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli Organi competenti o dalle Funzioni di Supporto;
- Se necessario, a cura del Sindaco del Comune interessato, dispone la diramazione dell'avviso alla popolazione potenzialmente esposta a rischio o alla quale risulta necessario o utile fornire informazioni durante l'emergenza. Come, per esempio, di portarsi immediatamente al chiuso (c.d. "rifugio al chiuso"), secondo le informazioni preliminari già somministrate da parte del Sindaco. In tale eventualità potrà essere utilizzato l'apposito messaggio. L'avviso sarà dato mediante l'utilizzo di appositi impianti fissi audiofonici e/o tramite l'impiego di apposite pattuglie automontate del/dei dipendente/i Comando/i di Polizia municipale munite di megafono, secondo quanto previsto dalla pianificazione comunale o, per i Comuni che ne hanno disponibilità, utilizzando la messaggistica telefonica. Successivamente, le informazioni alla popolazione sui comportamenti da seguire potranno essere fornite anche per mezzo delle emittenti radiotelevisive, in particolar modo locali;

- Dispone il monitoraggio continuativo della qualità dell'aria in funzione della direzione, intensità e altezza del vento in atto dominante sulla zona teatro dell'evento incidentale, con l'utilizzo dell'apposito messaggio, interessando l'ARPA;
- Ordina l'adozione di ogni iniziativa necessaria al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, con l'utilizzo dell'apposito messaggio;
- Valuta con il Sindaco e di concerto con il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiarare il CESSATO ALLARME (cessazione del dichiarato livello di allerta), utilizzando all'uopo un apposito modello;
- Richiede agli Organi competenti l'avvio dei procedimenti di messa in sicurezza dei luoghi interessati, di ripristino e di disinquinamento dell'ambiente, per il superamento dell'emergenza.

Per una immediata efficacia degli interventi a tutela delle popolazioni e dell'ambiente, sino all'insediamento del CCS in Prefettura, la gestione dell'emergenza prosegue per via telefonica, allo scopo di assicurare l'assunzione in tempo reale di tutte le decisioni necessarie.

Ove necessario il Prefetto dispone anche la costituzione di uno più COM.

Il/i Sindaco/i del/i Comune/i dell'area di crisi dovrà/anno comunque attivare la/e propria/e struttura/e operativa/e comunale/i COC secondo i criteri organizzativi e le modalità del c.d. "metodo Augustus" (Funzioni di supporto).

### 3.3.2 Gestore della Raffineria

Il Gestore è tenuto ad informare dell'evento incidentale, ai sensi dell'art.25, comma 1, del D.Lgs.105/2015, la Questura, il Comitato Tecnico Regionale dei VV.F., il Dipartimento Regionale di Protezione Civile, la Città Metropolitana, l'ARPA, l'ASP.

Il Gestore aziendale, rilevati gli eventi iniziatori di un possibile evento incidentale rilevante

attiva il P.E.I. (Piano Emergenza Interna) ed informa della situazione in atto circa tipologia, entità, gravità dell'incidente:

- Il Comando Provinciale Vigili del Fuoco della situazione di pericolo creatasi, fornendo ogni elemento utile al tempestivo intervento delle squadre, come circostanze e ora dell'evento, sostanze e persone coinvolte, misure adottate in relazione al piano di emergenza interno;
- La Prefettura del pericolo incombente, mantenendosi in costante contatto per fornire elementi chiarificatori e di valutazione con particolare riguardo all'efficacia delle misure di contenimento poste in atto e alla possibilità che gli effetti dell'evento incidentale in corso superino i confini dello stabilimento rendendo necessaria l'attivazione del Piano di Emergenza Esterno;
- Il Sindaco, fornendo indicazioni generali in ordine alle misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione residente all'esterno, nonché il

Presidente della Giunta Regionale ed il Presidente della “Città Metropolitana” (ex Provincia Regionale).

Il Gestore, inoltre, assicura la propria costante reperibilità telefonica alla Prefettura, al Sindaco, alle strutture di soccorso, segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura (Sala operativa) e resta a disposizione dei VV.F.

Il Gestore ha l'obbligo di aggiornare costantemente le informazioni contenute nel documento di Notifica di cui all'art. 13 del D. lgs. 105/2015 nel caso di modifiche che possano modificare il livello di rischio come già valutato dall'ultima istruttoria del CTR sul più recente RDS.

In caso di evento incidentale che potrebbe avere ripercussioni di qualunque tipo all'esterno dello stabilimento, dopo aver attivato il PEI e avviato tutte le procedure previste nel proprio Sistema di gestione della sicurezza (SGS) per il caso specifico deve informare:

- La Prefettura,
- La Questura,
- Il CTR,
- La Regione,
- Il Presidente del Libero Consorzio Comunale,
- Il Sindaco nel cui territorio è ubicato lo stabilimento e quelli i cui territori potrebbero essere interessati da effetti di qualunque tipo,
- Il Comando provinciale dei Vigili del fuoco,
- L'ARPA,
- L'ASP;

L'informativa va fatta ai sensi dell'art. 25 del D. lgs. 105/2015; Tra le informazioni che dovranno essere fornite e costantemente aggiornate per tutta la durata dell'emergenza, si evidenziano le seguenti:

- Localizzazione dell'impianto e sua denominazione;
- Caratteristiche geometriche delle apparecchiature coinvolte e principali parametri di processo;
- Sintetica descrizione dello scenario in atto e sua possibile evoluzione anche in termini di aree di danno all'esterno dello stabilimento;
- Eventuali vittime all'interno dello stabilimento;
- Attivazione del PEI;
- Scenario assimilabile tra tutti quelli previsti;
- Sostanze pericolose interessate più rappresentative per tipo di rischio possibile e per quantità;
- Condizioni meteorologiche locali (velocità e direzione del vento, precipitazioni in atto, etc.);
- Eventuali contatti già instaurati con altri enti;

- Assimila l'evento in corso a quello, tra gli incidenti elencati nel repertorio, che in termini di effetti meglio lo rappresenta, e rende noto l'esito di tale valutazione al Prefetto e al Comandante provinciale dei Vigili del fuoco;
- Comunica l'evento anomalo al Prefetto e agli altri destinatari, con messaggi;
- Ove possibile individua, se non già presenti nel proprio SGS, i più significativi indicatori che per lo specifico evento possono ritenersi utili allo scopo di caratterizzare lo stato degli impianti coinvolti (ad esempio condizioni operative, variabili di processo, stato delle utilities critiche, etc.) ed il conseguente livello di sicurezza e ne effettua il continuo monitoraggio;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni già rese comunicando direttamente con il Prefetto e resta a disposizione dei VVF con le modalità previste dal proprio PEI e dal proprio SGS; notifica gli aggiornamenti con comunicazioni;
- Fornisce tempestivamente ai VVF e al Prefetto le indicazioni tecniche in suo possesso, compresi i dati relativi alla concentrazione a terra delle eventuali sostanze aerodisperse, ove prescritto in sede di istruttoria ex art. 17 D. lgs. 105/2015;
- Assicura la disponibilità delle risorse in suo possesso necessarie o utili alla gestione dell'emergenza e al suo superamento, garantendo collaborazione e supporto alle autorità esterne secondo le modalità indicate nel proprio SGS, anche al fine specifico di rendere il sito agibile dopo l'incidente, secondo le indicazioni del Prefetto e le valutazioni dell'ARPA;
- Ove lo scenario incidentale in corso sia individuato come possibile origine di effetto domino nei confronti di stabilimenti vicini, assicura lo scambio di informazioni con i Gestori di vicini insediamenti industriali prossimi, secondo le eventuali indicazioni già impartite dal CTR, o quanto contenuto nel proprio SGS, ai sensi dell'art. 19 comma 4 del D. lgs. 105/2015;
- Assicura la presenza di un proprio qualificato rappresentante, se richiesta, in seno al CCS.

### 3.3.3 Vigili del fuoco

In "tempo di pace" le strutture territoriali del CNVVF collaborano con il Prefetto nelle fasi di predisposizione, aggiornamento, attuazione e sperimentazione del PEEA. Il CNVVF inoltre svolge attività di formazione in linea con i propri compiti istituzionali.

Il Comando Provinciale dei Vigili del fuoco assicura il Soccorso Tecnico Urgente il cui responsabile in capo è il Comandante Provinciale ovvero il Funzionario che ne fa le veci che, nei casi previsti dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 1636 del 02/05/2006, svolge quindi le funzioni di DTS.

In caso di evento incidentale che potrebbe avere ripercussioni di qualunque tipo all'esterno dello stabilimento, i Vigili del fuoco:

- Ricevono dal Gestore le informazioni relative al pre-allertamento e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEEA e coerentemente con le modalità indicate nel PEI di stabilimento e nel SGS;

- Svolgono le operazioni di soccorso tecnico urgente di propria competenza all'interno dello stabilimento, secondo il proprio piano operativo;
- Scomunicano al Prefetto tutte le indicazioni tecniche eventualmente necessarie a modulare il dispositivo applicato del POC al fine di tararlo adeguatamente alla specifica emergenza in corso, anche sulla base delle indicazioni via via fornite dal Gestore e dalle informazioni rese dal personale VF in campo;
- Assicurano sul posto il coordinamento delle operazioni tecniche mediante il DTS e il ROS, istituendo, se ricorre la necessità, un posto di comando avanzato secondo le modalità indicate nel proprio POA VF; il DTS nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per ciascuno dei seguenti settori: Soccorso Sanitario - DSS, Ordine e Sicurezza Pubblica, Viabilità, così come indicato dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 1636 del 02/05/2006;
- Assicurano la presenza di un proprio operatore presso la Sala Operativa della Prefettura;
- Garantiscono la presenza di un proprio qualificato rappresentante in seno al CCS.
- Responsabile tecnico dell'intervento in campo è il ROS. I rapporti funzionali tra DTS, ROS, Sala Operativa del Comando provinciale dei Vigili del fuoco e squadre, sono regolamentati dal POA VF, che specifica le modalità di attuazione dei compiti previsti dal presente PEEA.
- In generale il ROS, acquisite le notizie dal Gestore dello Stabilimento ove è avvenuto l'evento, provvede a:
  - Tenere costantemente informato il DTS e la Sala Operativa del Comando utilizzando le modalità di comunicazione previste dal Piano Operativo VF;
  - Valutare la gravità dell'evento e caratterizzarlo nei termini di cui al presente PEEA;
  - Stabilire le priorità secondo i consueti criteri del Soccorso Tecnico Urgente ed in osservanza al Piano Operativo VF, per assicurare l'effettuazione dei compiti istituzionali urgenti;
  - Valutare le eventuali necessità di risorse e rappresentare le proprie proposte al DTS, anche in ordine alla eventuale opportunità di istituire di un posto di comando avanzato (Unità di comando locale o UCL);
  - Mantenere costanti contatti con il rappresentante del Gestore presente in campo;
  - Definire nella zona del cratere il perimetro dell'area accessibile al solo personale del Soccorso Tecnico Urgente e del Soccorso Sanitario Urgente (zona rossa), in relazione ai valori assunti dai parametri significativi;
  - In caso di incidente con sostanze tossiche effettuare le misure strumentali intese a definire la gravità del livello di inquinamento e le possibili aree di danno in base alle condizioni meteo in atto;
  - Autorizzare l'accesso di uomini e mezzi in zona rossa;
  - Adottare tutte le cautele previste per garantire che le operazioni non espongano gli operatori del soccorso VF a rischi inammissibili, in osservanza alle procedure operative standard;
  - Notificare a tutti i responsabili degli altri Enti coinvolti nelle operazioni di soccorso, la propria mansione di ROS e l'eventuale istituzione del posto di comando avanzato presso UCL;
  - Se non già attuato dal DTS, aggiornare costantemente il CCS.

### 3.3.4 Questore

Il Questore, in qualità di responsabile dell'ordine pubblico, direttamente o tramite un funzionario appositamente delegato coordina le Forze di Polizia individuate ai sensi dell'art. 16 della legge 121/1981 in tutti i casi in cui esse intervengono per attività connesse con l'applicazione del PEEA. Ad esse possono unirsi, in caso di necessità, le Forze Armate nella gestione dell'emergenza.

Su disposizione del Prefetto, il Questore attua il POC, in conformità alle indicazioni generali contenute successivamente, e secondo le indicazioni ulteriori che eventualmente riterrà opportuno fornire estemporaneamente secondo modalità adeguate, in relazione a possibili situazioni contingenti (indisponibilità occasionale di pattuglie precedentemente designate, contemporanee richieste di intervento istituzionale in diverse zone del territorio, etc.).

In "tempo di pace" il Questore mantiene quindi costantemente aggiornato l'elenco dei referenti degli Enti a cui è stata assegnata la titolarità dei cancelli, anche sulla base delle eventuali variazioni di rispettiva disponibilità. In caso di evento incidentale che potrebbe avere ripercussioni di qualunque tipo all'esterno dello stabilimento:

- Coordina le attività operative connesse alla gestione e al controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico;
- Assicura la presenza in campo di un proprio delegato che, come responsabile del settore Ordine e Sicurezza Pubblica, collabora con il DTS nel posto di comando avanzato eventualmente predisposto presso UCL (Unità di Comando Locale);
- Assicura la presenza di un proprio operatore presso la Sala Operativa della Prefettura;
- Assicura la presenza di un proprio qualificato rappresentante in seno al CCS.

Il Responsabile operativo in loco provvede ad assumere, in relazione alla gravità dell'evento e secondo le direttive impartite dal CCS, tutte le iniziative necessarie al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, a tal fine avvalendosi del concorso operativo di tutte le altre Forze di Polizia, ivi compresi il Comando di Polizia provinciale ed il/i Comando/i di Polizia municipale del/i Comune/i interessato/i, nonché, eventualmente, delle Associazioni di Volontariato.

Al Responsabile operativo dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica spetta il coordinamento tecnico/operativo di tutte le Forze di Polizia, ivi compresi il Comando di Polizia Provinciale ed il/i Comando/i di Polizia municipale del/i Comune/i interessato/i, nonché eventualmente delle Associazioni di Volontariato, che concorrono allo svolgimento dell'attività di gestione dell'Ordine e Sicurezza Pubblica.

### 3.3.5 Sindaco

Assicura l'informazione alla popolazione ai sensi dell'art. 8 del D. lgs. 105/2015 e l'individuazione delle aree di attesa, ricovero e ammassamento. Collabora con il Prefetto nelle fasi preparatorie del PEEA per organizzare l'evacuazione assistita. Nell'attività di informazione della popolazione segue le indicazioni contenute nel DPCM 16/2/2007.

Come previsto dal D. lgs. 105/2015 art. 23 comma 6 e seguenti, il comune nel cui territorio localizzato lo stabilimento mette tempestivamente a disposizione del pubblico, anche in formato elettronico e mediante pubblicazione sul proprio sito web, le informazioni fornite dal Gestore ai sensi dell'articolo 13, comma 5, eventualmente rese maggiormente comprensibili, fermo restando che tali informazioni dovranno includere almeno i contenuti minimi riportati nelle apposite sezioni informative.

Tali informazioni sono permanentemente a disposizione del pubblico e sono tenute aggiornate, in particolare nel caso di modifiche di cui all'articolo 18. Le informazioni suddette, comprensive di informazioni chiare e comprensibili sulle misure di sicurezza e sul comportamento da tenere in caso di incidente a rilevanza esterna, sono fornite d'ufficio dal Sindaco, nella forma più idonea, a tutte le persone ed a qualsiasi struttura e area frequentata dal pubblico, compresi scuole e ospedali, che possono essere colpiti da un incidente a rilevanza esterna verificatosi in uno degli stabilimenti, nonché a tutti gli stabilimenti ad esso adiacenti soggetti a possibile effetto domino. Le informazioni sono nuovamente diffuse in occasione del loro aggiornamento e in ogni caso almeno ogni cinque anni.

In caso di evento incidentale che potrebbe avere ripercussioni di qualunque tipo all'esterno dello stabilimento, il Sindaco, ove ritenuto necessario:

- Attiva le strutture comunali operative di protezione civile secondo il proprio piano operativo ed in coerenza con quanto previsto dal PEEA;
- Informa la popolazione sull'evento incidentale in corso e comunica le misure di protezione da fare adottare per ridurre le conseguenze;
- Predisporre il trasporto della popolazione evacuata ove si faccia ricorso a tale misura;
- Dispone l'utilizzo delle aree di ricovero per la popolazione eventualmente evacuata;
- Segnala ai Vigili del fuoco eventuali necessità di settori particolari di popolazione, peculiari in ragione delle loro specificità, della loro residenza, dei loro limiti di mobilità;
- Assicura la presenza di un proprio operatore presso la Sala Operativa della Prefettura;
- Dispone la presenza di un proprio qualificato rappresentante in seno al CCS;
- Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza esterna dichiarata dal Prefetto;
- Al momento della cessata emergenza si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità ed in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

Tra le sue funzioni principali vi è l'assistenza alla popolazione. A tal fine, in occasione di eventi per il quali il PEEA lo prevede, provvede a:

- Attivare tutte le risorse disponibili per l'assistenza alla popolazione, secondo le previsioni contenute nel Piano Comunale per la Protezione Civile (PCPC), coadiuvato dall'Associazione o dal Gruppo comunale di Volontariato di protezione civile presenti nel territorio comunale;
- Individuare di concerto con il Responsabile operativo del Soccorso Tecnico Urgente un'area in zona sicura in cui allestire una Struttura di prima accoglienza per l'assistenza alla popolazione, tra quelle previste nel PCPC, anche con rispetto alle condizioni al contorno e meteorologiche;
- Individuare gli edifici pubblici da adibire a Centri di temporanea accoglienza, tra quelli previsti nel PCPC;
- Allestire ed organizzare tendopoli, campi containers o campi roulotte in aree sicure, individuate di concerto con il Responsabile operativo del Soccorso Tecnico Urgente, tra quelle previste nel PCPC, anche con rispetto alle condizioni al contorno e meteorologiche, per l'eventuale temporaneo ricovero della popolazione evacuata;
- Individuare, secondo le previsioni contenute nel PCPC ovvero con l'ausilio del CCS, alberghi e/o strutture abitative, in relazione al numero di persone da sistemare, per il temporaneo ricovero della popolazione evacuata.

### 3.3.6 Polizia Municipale

In "tempo di pace" controlla costantemente, nell'ambito dei propri compiti istituzionali, che nel territorio non siano poste in essere attività tali da compromettere l'efficacia del PEEA (occupazione illecita di aree, realizzazione di manufatti abusivi, ostacoli al traffico lungo le strade e piazze eventualmente destinate a particolari funzioni dal PEEA.

In caso di evento incidentale che potrebbe avere ripercussioni di qualunque tipo all'esterno dello stabilimento:

- Predisporre e presidiare i cancelli assegnati, in osservanza alle indicazioni del Questore e secondo le modalità indicate nella relativa documentazione;
- Presidiare i percorsi alternativi individuati nel PEEA, garantendo il regolare flusso, secondo le indicazioni della Funzione Viabilità in CCS;
- Ottemperare alle disposizioni del Questore nelle eventuali attività di Ordine Pubblico.

### 3.3.7 Polizia Stradale

La gestione della viabilità in loco durante la durata dell'emergenza è assicurata dal Comando Sezione Polizia Stradale.

Responsabile operativo della Viabilità è il Dirigente/Comandante della Sezione Polizia Stradale, ovvero il Rappresentante del Comando che ne fa le veci. In caso di evento incidentale che potrebbe avere ripercussioni di qualunque tipo all'esterno dello stabilimento:

- Garantisce la presenza in campo di un proprio delegato con funzioni di DSS che, come responsabile del settore Viabilità, collabora con il DTS nel posto di comando avanzato eventualmente predisposto presso UCL;
- Verifica, sotto il profilo tecnico/operativo, l'effettiva e corretta applicazione del POC secondo il dispositivo applicato, attuato dal Questore su disposizione del Prefetto, assicurando il presidio dei punti di accesso all'area interdetta;
- Se ritenuto opportuno, propone eventuali modifiche al dispositivo applicato del POC, in relazione all'evoluzione dell'evento;
- Adotta in relazione alla gravità dell'evento e secondo le direttive impartite dal CCS, ogni e opportuno provvedimento di disciplina della circolazione viaria nell'area circostante a quella oggetto del blocco totale della circolazione stradale e pedonale, perché secondo le circostanze del caso concreto, sia garantito il rapido afflusso dei mezzi di soccorso nell'area interessata dall'evento incidentale e la rapida evacuazione della popolazione.

Il Responsabile operativo in loco della Polizia Stradale è eventualmente coadiuvato dal personale dipendente dell'ANAS. Il Responsabile operativo della gestione della Viabilità si avvarrà del concorso operativo di tutte le altre Forze di Polizia, ivi compresi il Comando di Polizia Provinciale ed i Comandi di Polizia municipale dei Comuni interessati, nonché, eventualmente, dell'ANAS e delle Associazioni di Volontariato.

Al Responsabile operativo dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica spetta il coordinamento tecnico/operativo di tutte le Forze di Polizia, ivi compresi il Comando di Polizia Provinciale ed i Comandi di Polizia municipale dei Comuni interessati, nonché, eventualmente, dell'ANAS e delle Associazioni di Volontariato, che concorrono allo svolgimento dell'attività di gestione della Viabilità.

### 3.3.8 Libero Consorzio Comunale (ex Provincia)

In "tempo di pace" collabora con il Prefetto nelle fasi di predisposizione, aggiornamento, attuazione e sperimentazione del PEEA, comunica eventuali indisponibilità, momentanea o definitiva, di infrastrutture stradali di propria competenza ricadenti nella zona industriale.

In "fase di emergenza" attiva il Piano di Allertamento Interno, partecipa al CCS nella funzione Viabilità, attiva il personale della Polizia Provinciale disponibile, mette a disposizione la propria sala operativa di Protezione Civile e fornisce, se necessario, i dati relativi a direzione e velocità del vento in tempo reale registrati dalla propria rete di monitoraggio. Inoltre collabora con ARPA, DRPC e VVF all'approntamento della cartografia necessaria nelle varie fasi dell'emergenza.

### 3.3.9 Capitanerie di Porto

Le Capitanerie di Porto hanno la responsabilità di garantire la sicurezza delle rispettive infrastrutture portuali operando in coerenza con i rispettivi Piani di emergenza e secondo le Ordinanze emanate e le proprie procedure operative.

Nei casi di evento incidentale a terra, valutano le eventuali ripercussioni negli ambiti di competenza, in rada e a bordo delle navi presenti, disponendo secondo le necessità, anche ai fini della sicurezza delle persone, degli operatori portuali e degli equipaggi.

In occasione di scenari a seguito dei quali potrebbe risultare compromesso l'ambiente marino o le coste, adottano le misure immediate necessarie e, ove gli eventi siano da affrontare in termini di protezione civile, rappresentano eventuali fabbisogni di risorse in sede di CCS. Nel caso di incidenti che coinvolgano navi e compromettano la sicurezza delle infrastrutture portuali adottano le iniziative necessarie a garantirne la sicurezza.

Ove scenari incidentali che avvengono a bordo di navi, ancorché privi di alcun rischio diretto per la popolazione, possono generare impatti emotivi, tempestivamente evidenziano tale circostanza al Prefetto perché l'evento sia valutato anche relativamente a tali aspetti. Nei casi in cui gli scenari incidentali che avvengono presso le proprie sedi dovessero esporre a rischio il personale dipendente, dispone l'adozione di adeguate misure di autoprotezione.

### 3.3.10 Regione

La Regione, in qualità di autorità territoriale di protezione civile e componente del Servizio nazionale provvede in generale all'attuazione delle attività di cui all'articolo 2 del D. Lgs. 1/2018 in ordine a previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento anche con riferimento alle attività di presidio della Sala Operativa.

Nelle fasi dell'emergenza il Presidente della giunta regionale collabora con il Prefetto, coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile. Collabora con il Sindaco negli interventi da mettere in atto, al fine di garantire l'immediata attivazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione.

Ai sensi dell'art. 11 del D. lgs. 1/2018, assicura la gestione della sala operativa regionale, volta anche ad assicurare il costante flusso di raccolta e scambio delle informazioni con il Dipartimento della protezione civile, le Prefetture e i Comuni.

La Regione partecipa alle operazioni di contenimento dei danni ambientali e per la tutela della salute dei cittadini previste dal presente PEEA come previsto dal D. lgs. 1/2018.

Nelle fasi dell'emergenza partecipa alla gestione attraverso le proprie strutture periferiche:

- Dipartimento Regionale di Protezione Civile: Servizio Territoriale e Servizio Rischio Sanitario e Antropico,;
- Comando del Corpo Forestale - Ispettorato Ripartimentale.

### 3.3.11 Dipartimento Regionale Protezione Civile

Per quanto disposto dall'art. 11 del D. lgs. 1/2018, il DRPC, con le proprie articolazioni centrali e periferiche provvederà a supportare tutte le azioni di salvaguardia della popolazione che il CCS intenderà porre in atto.

In dettaglio, con il personale del Servizio Rischio Ambientale ed Antropico, provvederà:

- A relazionare sull'evoluzione dell'incidente al Servizio Gestione Emergenza del DRPC, presso la Sala Operativa Regionale;
- A inviare proprio personale presso il CCS convocato presso la Prefettura assumendo la Funzione Censimento;
- A inviare proprio personale presso i COC e/o i COM, ove istituiti, per garantire lo svolgimento delle proprie attribuzioni in ambito locale inerenti all'assistenza alla popolazione;
- A valutare l'evolversi dell'emergenza e allertare, se richiesto dal CCS, il Servizio di Volontariato per l'attivazione delle Organizzazioni di Volontariato di province limitrofe;
- Al coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione, secondo le necessità e le direttive del Sindaco, attraverso la Sala Operativa Regionale
- All'attivazione delle Organizzazioni di Volontariato dei Comuni della zona interessata e comuni limitrofi mettendo a disposizione eventuali mezzi in dotazione al medesimo Dipartimento, tra cui anche Ambulanze;
- A inviare proprio personale presso le Aree di Protezione civile comunali per garantire l'efficienza delle operazioni locali di assistenza alla popolazione, secondo le necessità e le indicazioni del Sindaco;
- Ad attivare il proprio Sistema Territoriale Informatico presso la sede del DRPC, al fine di predisporre cartografie utili alla gestione dell'emergenza e alla successiva fase di ritorno alla normalità;

In seguito il Servizio Territoriale del DRPC collaborerà con la Struttura Territoriale ARPA locale, con il Libero Consorzio comunale e con il Comando VVF per la redazione di cartografia utile alle operazioni di intervento, previsione, bonifica o disinquinamento.

Con il personale del Servizio Gestione dell'Emergenza provvederà:

- Al mantenimento dei collegamenti con la ‘Sala Situazione Italia’ del Dipartimento Nazionale di PC, con riferimento alle proprie funzioni;
- A reperire utili informazioni sulle condizioni meteorologiche sul sito dell'evento incidentale con maggiore attenzione sulle caratteristiche del vento dominante;
- A rispondere alle richieste di aiuto e di informazioni che verranno rivolte dai cittadini per il tramite della Sala Operativa Regionale e mediante il proprio numero verde e informare la popolazione anche sulla corretta dislocazione dei “cancelli” e sulle azioni di autotutela da intraprendere, in relazione alle disposizioni del Prefetto;
- All'eventuale invio delle attrezzature richieste per l'assistenza della popolazione anche attraverso parte della Colonna Mobile Siciliana.

### 3.3.12 Corpo Forestale dello Stato

Le funzioni del Corpo Forestale dello Stato sono confluite in altre amministrazioni dello stato tranne in alcune Regioni a Statuto Speciale. Nel seguito ci si riferisce al Corpo Forestale anche se le relative funzioni sono state demandate ad altre amministrazioni.

Il Corpo Forestale (CFS) ha, quale principale compito correlato alle situazioni di emergenza di natura industriale, quello di contribuire all'estinzione degli “incendi di interfaccia” che possono minacciare impianti produttivi e depositi di sostanze pericolose esistenti nel territorio. Infatti, seppure si tratta di eventi di diretta competenza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, spesso è necessario l'ausilio del CFS con attività a terra e interventi aerei.

In caso l'emergenza in ambito industriale sia causata da incendi di interfaccia, il CFRS opererà in concorso con i Vigili del Fuoco secondo le procedure ormai consolidate, ma con riguardo anche ai possibili effetti sull'incolumità degli operatori.

Il CFS potrebbe anche essere coinvolto nell'applicazione del POC, su disposizione del Questore, nei casi di contingente insufficienza delle risorse necessarie (ad esempio per contemporaneità di eventi). Infine il CFS potrebbe essere impegnato alle direttive del Questore per attività di ordine pubblico.

La presenza di un rappresentante del CFS in seno al CCS potrebbe essere necessaria nei casi in cui l'evento avesse conseguenze su matrici ambientali e le misure di contrasto e contenimento richiedessero particolare conoscenza del territorio.

### 3.3.13 Agenzia Regionale Protezione Ambientale

In “tempo di pace” la struttura territoriale collabora con il Prefetto durante la predisposizione e l'aggiornamento del PEEA. L'ARPA è dotata di un Modello Organizzativo o Sistema per la Risposta alle Emergenze (SRE), e opera garantendo gli interventi di protezione ambientale urgenti e non programmabili.

Il SRE ha due livelli d'intervento in emergenza:

- Livello base (territorio provinciale), coordinato da un dirigente di struttura territoriale;
- Livello specialistico (area interprovinciale) a supporto degli enti addetti al soccorso ed alla gestione delle emergenze, coordinato da:
  - Esperti in incidenti rilevanti;
  - Esperti in modellistica previsionale. Se necessario ARPA si avvale anche di:
  - Esperti di laboratorio analisi;
  - Esperti nella gestione dei laboratori mobili;
  - Esperti in agenti fisici (radioattività).

In caso di evento incidentale che potrebbe avere ripercussioni di qualunque tipo all'esterno dello stabilimento, con il SRE ARPA garantisce:

- Il supporto tecnico per la definizione dell'evento, sulla base delle informazioni e degli scenari contenuti nel PEEA;
- L'acquisizione e trasmissione di tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte e sugli elementi utili per la valutazione dell'evento del grado di magnitudo e della successiva evoluzione in termini di inquinamento e di tutela della popolazione (per esempio consultazione di dati prodotti dalle relative reti di rilevamento, dati meteorologici, etc.);
- La presenza di un proprio operatore qualificato presso la Sala Operativa istituita in Prefettura per l'assunzione di decisioni nel fronteggiare la situazione di emergenza;
- Le analisi delle informazioni fornite dal Gestore per la valutazione delle azioni da intraprendere in relazione alle sostanze pericolose eventualmente rilasciate per minimizzare il possibile impatto sulla popolazione e sull'ambiente;
- L'applicazione di sistemi previsionali con l'impiego di modelli speditivi o analitici di simulazione finalizzati alla determinazione dell'evoluzione dell'evento e degli scenari, facendo ricorso a modellazioni precalcolate o all'applicazione estemporanea di modelli matematici, sulla base di una gradualità di informazioni/notizie reperite sull'area dell'evento.

ARPA assicura la presenza di un proprio qualificato rappresentante in seno al CCS, svolgendo la funzione "protezione dell'ambiente".

Inoltre, appena l'area è accessibile, ARPA:

- Effettua verifiche in campo, analizza le azioni e le procedure avviate dal Gestore per minimizzare le conseguenze e ne valuta la conformità alle vigenti normative in materia di ambiente (gestione dei rifiuti prodotti, attività di MISE, sistemi di monitoraggio) e al SGS adottato;
- Effettua analisi chimiche e fisiche per le necessarie valutazioni, nei luoghi e con le modalità adeguati rispetto al caso specifico, secondo i propri piani operativi;
- Avvia attività di verifica dello stato di contaminazione previste dalle vigenti norme in materia ambientale, accerta lo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento e nelle aree limitrofe, effettua sopralluoghi, campionamenti e attività di monitoraggio.

- Mediante modelli di diffusione dimensiona l'evento, elabora tutte le informazioni e i dati acquisiti e valuta gli effetti sui componenti ambientali e l'evoluzione a lungo termine.

Tali attività vengono svolte nei tempi compatibili con le priorità dello specifico caso, sulla base di informazioni che saranno rese dai gestori già nelle prime fasi dell'emergenza, secondo procedure e piani operativi mantenuti costantemente aggiornati e coerenti con i livelli di allerta via via dichiarati dal Prefetto.

### 3.3.14 ASP

In "tempo di pace" assicura costantemente la coerenza del proprio piano operativo e dei Piani di Emergenza Interni di Massiccio Afflusso Feriti (PEIMAF) delle proprie strutture ospedaliere della provincia, al PEEA.

In caso di evento incidentale che potrebbe avere ripercussioni di qualunque tipo all'esterno dello stabilimento:

- Invia il personale sanitario che si raccorda con il Prefetto per una valutazione della situazione dal punto di vista sanitario;
- Informa le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti sanitari dell'evento incidentale;
- Provvede, in collaborazione con l'ARPA, ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni e interpretazione dei risultati finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte e alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali;
- Fornisce, sentite le altre autorità sanitarie, i dati relativi all'entità e all'estensione del rischio per la salute pubblica;
- Contribuisce all'individuazione dei sistemi di protezione sanitaria per la popolazione residente nelle zone a rischio;
- Garantisce la presenza di un proprio qualificato rappresentante in seno al CCS.

Qualora la ricettività locale dei posti letto presso i presidi ospedalieri risulti insufficiente, in sede di CCS saranno attivate le procedure per i ricoveri presso strutture ospedaliere regionali e/o nazionali, ovvero potrà essere richiesto l'allestimento di un ospedale da campo in un'area di sicurezza, da individuarsi dal Sindaco del Comune territorialmente competente, tenuto conto delle previsioni contenute nel PCPC, di concerto con il DTS e con il DSS.

Le modalità per la realizzazione delle aree sanitarie da attrezzare ed utilizzare in caso di emergenza, sono individuate nella pianificazione predisposta dall'Autorità Sanitaria.

In caso di emissione di sostanze tossiche, l'ARPA e la ASP dovranno monitorare ed interpretare i livelli di tossicità residua, con il supporto del Libero Consorzio Comunale, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e dell'Amministrazione comunale interessata.

Nel caso di inquinamento con implicazioni sulle matrici ambientali, con rispetto alle priorità imposte dal caso specifico ed in sincronia con i livelli di allerta via via dichiarati dal Prefetto, interpreta i risultati delle analisi condotte da ARPA ai fini dell'adozione degli eventuali provvedimenti di divieto, in termini di Igiene pubblica, relativi a limitazioni (uso di acqua e del suolo, divieti di balneazione, utilizzo di prodotti agricoli e risorse zootecniche, etc.).

In particolare il Servizio di Sanità Pubblica Veterinaria dell'ASP, eventualmente anche avvalendosi del servizio di reperibilità, si occuperà degli animali colpiti dall'evento confinandoli in apposite aree individuate congiuntamente con il Responsabile operativo del Soccorso Tecnico Urgente e con il Sindaco del Comune interessato, al fine di evitare la dispersione di sostanze pericolose nell'ambiente e di effettuare i primi interventi per una decontaminazione campale. Il predetto Servizio curerà inoltre il trattamento delle carcasse secondo le procedure previste.

### 3.3.15 SUES 118

In "tempo di pace", in riferimento alle sostanze pericolose presenti e alle caratteristiche di impiego, aggiorna costantemente le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti e attrezzature di uso specifico eventualmente utili a contrastare gli effetti sanitari degli eventi incidentali.

Il Soccorso Sanitario Urgente sul posto è assicurato dal Servizio SUES – 118 tramite il Direttore, ovvero il medico del SUES – 118 per primo intervenuto in loco, che svolge la funzione di DSS.

In caso di evento incidentale che potrebbe avere ripercussioni di qualunque tipo all'esterno dello stabilimento:

- Assicura le attività connesse con i propri compiti istituzionali inerenti al soccorso sanitario urgente, in coerenza ai livelli di allerta via via dichiarati dal Prefetto;
- Assicura la presenza in campo di un proprio delegato con funzioni di DSS che, come responsabile del settore Soccorso Sanitario, collabora con il DTS nel posto di comando avanzato eventualmente predisposto presso UCL;
- Rispettando le misure di autoprotezione necessarie a garantire l'incolumità degli operatori, effettua in campo una ricognizione di scenario, definendo prima possibile il numero delle persone coinvolte e la quantificazione delle risorse sanitarie necessarie;
- Attiva le procedure di stabilizzazione, primo trattamento in loco ed evacuazione dei pazienti;
- Richiede l'eventuale attivazione di uno o più Posto Medico Avanzato (PMA) o, eventualmente, in relazione alla particolare gravità dell'evento, di un ospedale da campo, anche sentito il Sindaco;

- Individua in campo, di concerto con DTS e con il Sindaco del Comune, un'area in zona sicura per l'atterraggio ed il decollo dell'elicottero del SUES –118 per il trasporto dei pazienti;
- Ove ritenuto necessario, attiva in campo in una zona sicura, una Unità di Crisi che svolge le attività di ricezione e valutazione delle richieste sanitarie in termini di impiego dei mezzi, dei materiali e dei tempi di intervento e di attivazione dei mezzi di soccorso;
- Posiziona le proprie risorse in zona sicura, sentito il DTS;
- Definisce le misure di sicurezza ed attiva i dispositivi di protezione necessari, di concerto con il DTS e sentita la Funzione competente in CCS;
- Propone in seno al CCS e dispone in campo il nucleo di sostegno psicologico in favore della popolazione e dei colpiti per neutralizzare possibili eventi di panico collettivo o individuale;
- E' responsabile del costante aggiornamento dei dati relativi al numero di persone assistite in loco, dei feriti gravi e non, di quelli avviati ai Presidi Sanitari Ospedalieri e Territoriali, dei deceduti accertati;
- Assicura la presenza di un proprio operatore presso la Sala Operativa della Prefettura e CCS, ove istituiti.

Nello svolgimento dell'attività di Soccorso Sanitario Urgente, collaborano con il personale sanitario del SUES – 118, CRI, le Associazioni di Volontariato, in ordine ai seguenti aspetti:

- Prima decontaminazione delle persone intossicate da sostanze chimiche, con la collaborazione dei nuclei NBCR dei Vigili del Fuoco; limitatamente alle risorse disponibili sul posto;
- Assistenza ai feriti;
- Smistamento e trasporto dei soggetti che necessitano di ulteriori trattamenti presso i Centri medici ed ospedalieri individuati dall'Autorità sanitaria.

Al DSS spetta il coordinamento tecnico/operativo in campo di tutte le Strutture, gli Enti e le Associazioni di Volontariato a carattere sanitario che collaborano all'intervento. I feriti e/o intossicati da trasportare nelle strutture ospedaliere, dopo l'eventuale decontaminazione in loco, sono trasferiti, con i mezzi messi a disposizione dalle Forze di Polizia, dai Comandi Militari, dagli Enti/Amministrazione che partecipano agli interventi di soccorso ovvero dalle Aziende di trasporto pubblico o privato operanti nel territorio comunale o provinciale, presso i Presidi ospedalieri di zona o presenti nel territorio provinciale.

La CRI - Comitato Provinciale - fornirà il supporto sanitario che sarà richiesto dal CCS anche su proposta del DSS. Le strutture comunali e provinciali di protezione civile forniranno, ove occorra, il supporto logistico che sarà ritenuto necessario dal CCS.

### 3.3.16 Associazioni di Volontariato

Su disposizione del CCS ed in relazione alle particolari necessità di concorso nelle operazioni e/o attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, rappresentate dai Responsabili operativi delle Funzioni Tecniche presenti sul teatro delle operazioni, il DRPC Regionale, tramite le proprie strutture competenti nel territorio, attiverà le Organizzazioni di Volontariato

di Protezione Civile (OVPC) presenti nel territorio provinciale e censiti nell'apposito registro regionale.

Le OVPC che intervengono nell'emergenza faranno riferimento e saranno, sotto il profilo tecnico/operativo, coordinati dal Responsabile operativo presente in loco della Funzione Tecnica alla esplicazione della quale concorrono a prestare il loro ausilio, in accordo con il DRPC Regionale.

Nel caso in cui gli effetti dell'incidente industriale siano circoscritti sul territorio di un solo comune, il Sindaco attiverà il proprio Gruppo Comunale di Volontariato e le altre associazioni presenti nel proprio ambito.

I volontari del gruppo comunale o delle associazioni di volontariato del comune interessato attivati dal Sindaco possono essere impiegati, per quanto previsto dal presente PEE, solo al di fuori della zona di "Attenzione", e devono essere preventivamente formati ed equipaggiati.

Detti volontari, potranno essere impegnati:

- In supporto alla Polizia Municipale per il controllo del traffico esterno alla zona dell'evento incidentale e per il presidio dei cancelli ubicati in zona sicura;
- Per assistenza alla popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni, verso centri di raccolta.

Nel caso che la gestione dell'emergenza coinvolga più comuni, su richiesta di un singolo Sindaco e/o del CCS, potranno essere attivati i Gruppi Comunali e le Associazioni di Volontariato sia di comuni ricadenti nel comprensorio e sia dei territori dei comuni limitrofi. In tal caso dette Organizzazioni di Volontariato saranno attivate dalla UOB del DRPC Sicilia e anche in questo caso potranno operare solo al di fuori della zona di "Attenzione", e dovranno essere preventivamente formati ed equipaggiati.

Pertanto, i Volontari possono:

- Supportare le Forze dell'ordine e le Polizie Municipali dei comuni interessati per il controllo del traffico all'esterno delle zone di attenzione;
- Prestare soccorso a feriti e intossicati e provvedere al loro trasporto presso i presidi ospedalieri o presso le aree di elisoccorso attraverso le Organizzazioni di Volontariato Sanitarie accreditate;
- Assistere la popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle abitazioni verso i centri raccolta;
- Assistere la popolazione nei centri di raccolta;
- Coadiuvare le azioni di informazione della popolazione anche con l'ausilio dei mezzi del DRPC Sicilia dati in concessione alle Organizzazioni di volontariato (altoparlanti, etc.).

Le Associazioni e i Gruppi comunali di Volontariato di protezione civile che intervengono nell'emergenza faranno riferimento e saranno, sotto il profilo tecnico/operativo, coordinati dal Responsabile operativo presente in loco della Funzione Tecnica alla esplicazione della quale concorrono a prestare il loro ausilio.

Nel caso che l'emergenza sia tale da richiedere la collaborazione di Organizzazioni di Volontariato di altre provincie l'attivazione sarà eseguita dal DRPC Sicilia su scala regionale attraverso il competente Servizio di Volontariato.

## 3.4. Attività principali della gestione dell'emergenza

In questa sezione si esaminano le attività principali che devono essere attuate durante la gestione delle emergenze e i relativi attori responsabili

### 3.4.1 Soccorso tecnico urgente

Anche in osservanza a quanto previsto dall'art. 10 del D. lgs. 1/2018 (1), il Soccorso Tecnico Urgente è assicurato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, il quale assume anche il ruolo di ROS - Responsabile Operativo dei Soccorsi

Responsabile operativo del Soccorso Tecnico Urgente (DTS – Direttore Tecnico dei Soccorsi) è il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, ovvero il Funzionario che ne fa le veci, che provvede, al verificarsi dell'evento, alla individuazione, delimitazione e controllo dell'area interessata dall'evento.

Il DTS, acquisite le notizie dai dirigenti dello Stabilimento ove è avvenuto l'evento e da parte del ROS presente sul posto, provvede a:

- Fare una prima valutazione della gravità dell'evento sulla base degli elementi obiettivi di cui dispone;
- Fare, ove possibile, una previsione a brevissimo e breve termine, sulla base delle condizioni al contorno e delle informazioni che riesce ad acquisire;
- Istituire un Posto di Comando Avanzato mediante proprio automezzo in dotazione;
- Assicurare, tramite la funzione del ROS, l'adeguata protezione ai propri operatori;
- Individuare il perimetro dell'area accessibile al solo personale del Soccorso Tecnico Urgente e del Soccorso Sanitario Urgente (zona rossa o di Sicuro Impatto);
- In caso di evento caratterizzato da rilascio (infiammabile o tossico) effettuare, tramite la funzione del ROS, le misure strumentali intese a definire la gravità del livello di inquinamento e le possibili aree di danno in base alle condizioni meteo in atto;
- Autorizzare l'accesso di uomini e mezzi;
- Coordinarsi con gli altri responsabili del soccorso;

- Effettuare, tramite la funzione del ROS, il contenimento e la mitigazione della sostanza chimica o tossica emessa e degli effetti dell'emissione in stretta collaborazione ed intesa con le squadre aziendali;
- Qualora l'evento appaia di condizioni tali da richiedere rinforzi, tramite la sala operativa del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, allertare la Direzione Regionale per chiedere l'invio sul posto di rinforzi (ove necessario della Squadra Regionale Nucleare Biologica Chimica Radiologica - NBCR) provenienti da altri Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco della Sicilia;
- Aggiornare costantemente il CCS istituito in Prefettura e il Comandante.

Le operazioni tattiche del soccorso tecnico urgente di pertinenza dei Vigili del fuoco sono coordinate sul posto dal Responsabile delle Operazioni di Soccorso (ROS), funzione svolta dal Vigile del fuoco più alto in grado presente sul posto. Egli rende operative le disposizioni del DTS a cui riferisce costantemente.

### 3.4.2 Soccorso Sanitario Urgente

Il Soccorso Sanitario Urgente è assicurato dal Servizio SUES – 118 che provvede ad attivare immediatamente il proprio piano di emergenza o di maxi - emergenza ed i Presidi Sanitari Ospedalieri e Territoriali, che a loro volta attivano la catena di soccorso sanitario secondo la pianificazione predisposta dall' ASP.

Direttore del Soccorso Sanitario (DSS) è il Direttore del SUES – 118 o chi ne fa le veci, ovvero il medico del SUES – 118 per primo intervenuto in loco. Ove ritenuto necessario, in relazione alla situazione sanitaria sul luogo dell'evento, è attivata in una zona sicura una Unità di Crisi, coordinata dal DSS, che svolge le seguenti attività:

- Ricezione e valutazione delle richieste sanitarie in termini di impiego dei mezzi, dei materiali e dei tempi di intervento;
- Attivazione dei mezzi di soccorso.

Il DSS in loco provvede a:

- Posizionare le risorse in zona sicura in accordo con il DTS e comunque ad una distanza di sicurezza dal luogo dell'evento;
- Istituire un posto di controllo e comando sanitario, raccordandosi con il DTS;
- Definire le misure di sicurezza ed attivare i dispositivi di protezione necessari, di concerto con il DTS;
- Effettuare una ricognizione di scenario, definendo il numero delle persone coinvolte e la quantificazione delle risorse sanitarie necessarie;
- Richiedere l'eventuale attivazione di uno o più Posto Medico Avanzato (PMA) o, eventualmente, in relazione alla particolare gravità dell'evento, di un ospedale da campo;

- Posizionare le aree di intervento sanitario, sentito il CCS e di concerto con il DTS e con il Sindaco del Comune interessato, con rispetto alle previsioni contenute nel discendente PCPC (Piano Comunale Protezione Civile) e alle condizioni meteorologiche, in zone sicure in cui installare uno o più PMA o, eventualmente, un ospedale da campo;
- Individuare, di concerto con il DTS e con il Sindaco del Comune interessato, con rispetto alle previsioni contenute nel discendente PCPC e alle condizioni meteorologiche, un'area in zona sicura per l'atterraggio ed il decollo dell'elicottero del SUES – 118 per il trasporto dei pazienti;
- Istituire, in accordo con il DTS e con il Sindaco del Comune interessato che terrà conto delle previsioni contenute nel PCPC, perché siano garantite le condizioni di sicurezza al personale operante, un'area di triage, un'area pazienti critici, un'area pazienti non critici ed eventualmente un'area deceduti;
- Individuare, sentito il CCS, di concerto con il DTS e con il Sindaco del Comune interessato, con rispetto alle previsioni contenute nel discendente PCPC e alle condizioni meteorologiche, un punto di concentrazione dei mezzi di soccorso, ossia un luogo di sosta dei mezzi di soccorso in attesa di intervenire per il trasporto dei pazienti;
- Attivare le procedure di stabilizzazione, primo trattamento in loco ed evacuazione dei pazienti;
- Attivare il Nucleo di sostegno psicologico in favore della popolazione e dei colpiti per neutralizzare possibili eventi di panico collettivo o individuale;
- Aggiornare costantemente il CCS della Prefettura in merito a numero di persone assistite in loco, numero di feriti gravi e non, avviati ai Presidi Sanitari Ospedalieri e Territoriali, numero di persone decedute accertate.

Nello svolgimento dell'attività di Soccorso Sanitario Urgente, collaborano con il personale sanitario del SUES – 118, la Croce Rossa Italiana (CRI) ed i Vigili del Fuoco, limitatamente alle rispettive risorse, in ordine ai seguenti aspetti:

- Prima decontaminazione delle persone intossicate da sostanze chimiche;
- Assistenza ai feriti;
- Smistamento e trasporto dei soggetti che necessitano di ulteriori trattamenti presso i Centri medici ed ospedalieri individuati dall'Autorità sanitaria.

Al DSS, in accordo con il DRPC Sicilia, spetta il coordinamento tecnico operativo di tutte le Strutture, gli Enti e le Organizzazioni di Volontariato a carattere sanitario che collaborano all'intervento.

I feriti e/o intossicati da trasportare nelle strutture ospedaliere, dopo l'eventuale decontaminazione in loco, sono trasferiti, con i mezzi messi a disposizione dalle Forze di Polizia, dai Comandi Militari, dagli Enti/Amministrazioni che partecipano agli interventi di

soccorso ovvero dalle Aziende di trasporto pubblico o privato operanti nel territorio comunale o provinciale, presso i Presidi ospedalieri di zona o presenti nel territorio provinciale.

Qualora la ricettività locale risulti insufficiente, saranno attivate le procedure per i ricoveri presso Strutture ospedaliere regionali e/o nazionali, ovvero potrà essere richiesto l'allestimento di un ospedale da campo in un'area di sicurezza, da individuarsi dal Sindaco del Comune territorialmente competente, tenuto conto delle previsioni contenute nel discendente PCPC e delle condizioni meteorologiche, di concerto con il DTS e con il DSS.

Nelle aree sanitarie all'uopo individuate e predisposte in funzione della natura, dell'entità, del tipo di evento e delle caratteristiche della zona interessata, verranno trasportati gli infortunati per la prima assistenza di urgenza, in attesa del successivo trasferimento con ambulanza o con eliambulanza presso la struttura ospedaliera individuata dall'Autorità Sanitaria.

Le modalità per la realizzazione delle aree sanitarie da attrezzare ed utilizzare in caso di emergenza, sono individuate nella pianificazione predisposta dall'Autorità Sanitaria.

Le strutture comunali e provinciali di protezione civile forniranno, ove occorra, il supporto logistico che sarà ritenuto necessario dal CCS.

In caso di emissione di sostanze tossiche, l'ARPA e la ASP di competenza dovranno monitorare i livelli di tossicità residua, con il supporto del Libero Consorzio Comunale, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e dell'Amministrazione comunale interessata.

Il Servizio di Sanità Pubblica Veterinaria dell'ASP si occuperà degli animali colpiti dall'evento confinandoli in apposite aree individuate congiuntamente con il DTS e con il Sindaco del Comune interessato, al fine di evitare la dispersione di sostanze pericolose nell'ambiente e di effettuare i primi interventi per una decontaminazione campale. Il predetto Servizio curerà inoltre il trattamento delle carcasse secondo le procedure previste.

### 3.4.3 Gestione dell'Ordine e della Sicurezza pubblica

Il Responsabile operativo dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica è il Questore ovvero il Dirigente della Questura che ne fa le veci.

Il Responsabile operativo in campo provvede ad assumere, in relazione alla gravità dell'evento e secondo le direttive impartite dal CCS, tutte le iniziative necessarie al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, a tal fine avvalendosi del concorso operativo di tutte le altre Forze di Polizia, ivi compresi il Comando di Polizia provinciale ed il/i Comando/i di Polizia municipale del/i Comune/i interessato/i, nonché, eventualmente, delle Associazioni di Volontariato.

Al Questore è demandato, in particolare, il compito di attuare, su specifica disposizione telefonica del Prefetto poi formalizzata mediante apposito messaggio, il POC per il blocco della circolazione stradale e pedonale nell'area interessata dall'evento e la contestuale istituzione della viabilità di emergenza con via di accesso privilegiata per i mezzi di soccorso e via di fuga privilegiata per l'eventuale evacuazione della popolazione. Per tale attività far riferimento in generale al POC, salvo successive correzioni disposte dal Prefetto.

#### 3.4.4 Gestione della Viabilità

La gestione della viabilità durante l'emergenza è assicurata dal Comando Sezione Polizia Stradale. Il Responsabile operativo della Viabilità è quindi il Dirigente/Comandante della Sezione Polizia Stradale, ovvero il Rappresentante del Comando che ne fa le veci.

Il Responsabile operativo in loco, eventualmente coadiuvato dal personale dipendente dell'ANAS, provvede a:

- Verificare sotto il profilo tecnico/operativo l'effettiva applicazione del POC, attuato dal Questore su disposizione del Prefetto, assicurando il presidio dei punti di accesso all'area interdetta;
- Verificare l'effettiva istituzione della viabilità di emergenza finalizzata a garantire una via di accesso privilegiata per i mezzi di soccorso ed una via di fuga privilegiata per l'eventuale evacuazione della popolazione;
- Adottare, in relazione alla gravità dell'evento e secondo le direttive impartite dal CCS, ogni opportuno provvedimento specifico eventualmente complementare alle misure adottate, per la disciplina della circolazione viaria nell'area circostante a quella oggetto del blocco totale della circolazione stradale e pedonale, affinché secondo le circostanze del caso concreto, sia garantito il rapido afflusso dei mezzi di soccorso nell'area interessata dall'evento incidentale e la rapida evacuazione della popolazione.

Il Responsabile operativo della gestione della Viabilità si avvarrà del concorso operativo di tutte le altre Forze di Polizia, ivi compresi il Comando di Polizia Provinciale ed il/i Comando/i di Polizia municipale del/i Comune/i interessato/i, nonché, eventualmente, dell'ANAS.

Le Organizzazioni di Volontariato eventualmente coinvolte svolgeranno compiti esclusivamente di supporto agli Enti che concorrono all'attuazione del POC, non potendo presidiare in maniera autonoma cancelli o altri dispositivi di regolazione del traffico.

#### 3.4.5 Piano Operativo Cancelli

L'attivazione del Piano Operativo Cancelli (POC) per la zona interessata dall'evento incidentale viene decisa dal Prefetto ed attuata dal Questore (per quanto riguarda il traffico su gomma sulla viabilità stradale) e da RFI (per quanto riguarda il traffico su ferro).

In generale il dispositivo sarà attivato dal Prefetto quando il livello di allerta sarà non inferiore a ALLARME e anche su indicazione tecnica del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco o del suo delegato che svolge la funzione di DTS.

La viabilità predisposta in caso di Incidente Rilevante prevede la chiusura al traffico normale delle vie di accesso alla zona interessata dall'incidente, mediante il posizionamento di barriere o blocchi (Cancelli), permettendo il passaggio solo agli automezzi di soccorso, mentre si agevola e si provvede al deflusso assistito dalle zone potenzialmente a rischio.

I cittadini presenti all'interno delle aree vicine allo stabilimento ma non interessate dall'incidente, in caso di evento non debbono assolutamente lasciare l'area in quanto provocherebbe un inutile appesantimento del traffico di deflusso.

In particolari condizioni che non consentono di escludere evoluzioni degli scenari in rapido peggioramento a causa dell'inefficacia delle misure di contrasto operate all'interno dello stabilimento, il Prefetto potrebbe richiedere un pre-allertamento degli Enti interessati già con livello di allerta pari a PREALLARME.

Il dispositivo sarà rimosso in generale con il livello di allerta di CESSATO ALLARME, ma particolari condizioni potrebbero indurre il Prefetto a disporre la revoca del dispositivo anche prima, ove la gravità dello scenario consenta di dichiarare stati di allerta di progressivo alleggerimento intermedio (PREALLARME e ATTENZIONE). Il POC dettagliato che costituisce parte integrante ed essenziale del presente Piano, è contestualmente approvato in uno con il Documento medesimo.

Il concorso delle pattuglie dipendenti da ciascuna Forza di Polizia e/o Ente, è finalizzato ad assicurare il blocco totale della circolazione stradale in entrata nell'area interessata e ad istituire la viabilità di emergenza con vie di accesso privilegiate per i mezzi di soccorso e vie di fuga privilegiate per l'eventuale evacuazione della popolazione. L'azione di RFI sulla viabilità ferroviaria è intesa ad evitare esposizione di passeggeri a rischi presenti lungo la direttrice interessata.

Le Forze di Polizia e/o Enti preposti mantengono il presidio dei cancelli per garantire l'inaccessibilità alle aree interessate fino a bonifica attuata.

Nelle more dei tempi tecnici necessari per la completa attuazione del POC, è demandata alla esclusiva responsabilità del/i Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i, quale/i Autorità locale/i di Protezione Civile, l'adozione delle urgenti e più idonee misure atte a consentire il blocco immediato della circolazione stradale a tutela della pubblica incolumità.

L'attuazione del POC viene assicurata dal Questore che, su indicazione per le vie brevi da parte del Prefetto, contatta i vertici delle altre Forze di Polizia, anche Provinciale e Municipali, e delle altre agenzie incaricate dei vari presidi perché, secondo il dispositivo specifico da

adottare in relazione allo scenario in atto e/o alla macro area interessata, venga assicurato il blocco della circolazione stradale in entrata nella zona coinvolta e sia contestualmente istituita la viabilità di emergenza con via di accesso privilegiata per i mezzi di soccorso e via di fuga privilegiata per l'eventuale evacuazione della popolazione. Analogamente, le limitazioni al traffico ferroviario sono attuate da RFI su disposizione del Prefetto.

Lo specifico evento in corso viene caratterizzato dal Gestore e da questi assimilato a quello che meglio lo rappresenta tra quelli di cui all'elenco degli eventi di maggior rilevanza. Le indicazioni che consentiranno l'individuazione dello scenario cui fare riferimento nella fattispecie sono resi dal Gestore in osservanza agli obblighi di cui all'art. 25 comma 1 lett. b) e lett. c) del D. lgs. 105/2015. I cancelli stradali e ferroviari da attivare immediatamente sono quelli della configurazione di default stabilita in relazione allo scenario di riferimento come prima individuato, riportati in apposito documento.

Altri fascicoli riportano invece, per ogni dispositivo, le istruzioni dettagliate che devono essere seguite dagli incaricati dei corrispondenti presidi stradali da attivare; eventuali variazioni/modulazioni del dispositivo che si rendessero necessarie o opportune per condizioni meteorologiche o per evoluzioni particolari dello scenario, saranno via via disposte dal CCS, anche su indicazione del responsabile delle operazioni di soccorso.

Altre modifiche potrebbero derivare dall'applicazione iterativa dei modelli matematici di diffusione gestiti da ARPA, sulla base dei dati meteo e sui valori di concentrazione a terra eventualmente rilevata da apposite squadre munite di strumentazione campale.

Il personale assegnato al presidio dei cancelli stradali:

- Raggiunge il prima possibile la postazione di competenza tenendo conto della possibilità di esposizione ad atmosfere tossiche;
- Conferma l'avvenuto raggiungimento della postazione tramite la propria linea di comando;
- Appone l'eventuale necessaria segnaletica stradale in corrispondenza della postazione assegnata e della funzione da assicurare;
- Svolge lo specifico compito assegnato garantendo l'inaccessibilità alle aree interessate, eventualmente anche fornendo alla popolazione in transito le informazioni necessarie attinenti al traffico e alla viabilità che si è autorizzati a divulgare;
- Si mantiene in continuo contatto radio con la propria linea di comando allo scopo di acquisire eventuali diversi nuovi ordini;
- Mantiene il presidio fino a diverso ordine proveniente dalla propria catena di comando;
- In caso di necessità segnalata dalla rispettiva linea di comando, indossa i DPI necessari, ove previsti.

Il completamento della configurazione e la perfetta operatività dell'assetto operativo dei presidi stradali attivati dovranno essere confermati dal Questore al Prefetto. L'ubicazione dei cancelli, la titolarità e le specifiche attività da svolgere in ogni presidio, sono indicate nei rispettivi Fascicoli Cancelli (assenti nel presente documento).

E' auspicabile che ogni squadra addetta al rispettivo presidio stradale posseda le risorse necessarie per autoprotezione nei confronti di atmosfera tossica (almeno una maschera a filtro tipo universale completa più un filtro di riserva per ogni componente, se possibile rilevatore campale CO/H<sub>2</sub>S/HF) e per comunicazione radio con la propria linea di comando. Detta attrezzatura sarebbe usata esclusivamente per consentire l'allontanamento in sicurezza dalla zona inquinata e non per operare all'interno delle aree pericolose.

A tale scopo il personale incaricato deve possedere adeguata formazione.

Ove possibile, in caso di necessità il Comando provinciale VVF, secondo il proprio POA VF e tramite apposita squadra munita di adeguata strumentazione campale, effettuerà verifiche presso i presidi interessati, sulla base delle condizioni meteorologiche, per accertare la concentrazione di sostanze tossiche eventualmente presenti in atmosfera e trasferire tali indicazioni, mediante la propria linea di comando, al CCS, per le eventuali conseguenti rimodulazioni del dispositivo.

Di regola, salvo variazioni in plus e in minus che potrebbero essere motivate anche da particolari condizioni meteorologiche o risultati di elaborazioni iterative del modello matematico speditivo di diffusione gestito da ARPA, le configurazioni di default Gruppo Cancelli che attiverà il Prefetto sono quelle riportate in apposito ALLEGATO.

Data la complessità del POC e la necessità di una sua tempestiva attuazione nei casi di emergenza, è opportuno che gli Enti interessati alla sua attuazione si dotino di un proprio Piano Operativo di Agenzia (POA) o comunque di procedure che riducano la possibilità di incertezze nell'adempimento delle singole azioni e, in chiusura dell'emergenza, nella disattivazione del dispositivo, e che la coerenza reciproca di tali POA sia verificata periodicamente mediante esercitazioni per posti di comando e "tavoli tecnici" periodici coordinati dal Questore.

### 3.4.6 Assistenza alla popolazione

L'assistenza alla popolazione nell'area interessata dall'evento incidentale è assicurata dalla Amministrazione Comunale interessata. Responsabile operativo in loco è il Sindaco del Comune territorialmente competente o chi ne fa le veci.

Il Responsabile operativo in loco, anche in accordo alle disposizioni del DTS, provvede a:

- Attivare tutte le risorse disponibili per l'assistenza alla popolazione, secondo le previsioni contenute nel PCPC, coadiuvato dall'Associazione o dal Gruppo comunale di Volontariato di protezione civile, dalle Associazioni e Strutture a carattere sanitario o socio/assistenziale presenti nel territorio comunale o provinciale, dalla CRI, dalle altre Associazioni di Volontariato presenti nel territorio provinciale e censite nell'apposito registro regionale o nazionale;

- Individuare, di concerto con il DTS, un'area in zona sicura in cui allestire una Struttura di prima accoglienza per l'assistenza alla popolazione, tra quelle che devono già essere elencate nel PCPC;
- Individuare gli edifici pubblici da adibire a Centri di temporanea accoglienza, tra quelli già elencati nel PCPC;
- Allestire ed organizzare tendopoli, container o roulotte nelle aree sicure individuate, di concerto con il DTS, per l'eventuale temporaneo ricovero della popolazione evacuata;
- Individuare, secondo le previsioni contenute nel PCPC ovvero con l'ausilio del CCS, alberghi e/o strutture abitative, in relazione al numero di persone da sistemare, per il temporaneo ricovero della popolazione evacuata.

Il Responsabile operativo dell'Assistenza alla popolazione si avvarrà del concorso operativo dell'Associazione o del Gruppo comunale di Volontariato di protezione civile, delle Associazioni e Strutture a carattere sanitario o socio/assistenziale presenti nel territorio comunale o provinciale, della CRI e delle altre Associazioni di Volontariato presenti nel territorio provinciale e censite nell'apposito registro regionale o nazionale, nonché dell'ASP per l'assistenza sanitaria e psicologica.

Al Responsabile operativo dell'Assistenza alla popolazione spetta il coordinamento tecnico/operativo di tutti gli Enti, le Associazioni e le Strutture, che concorrono allo svolgimento dell'attività di Assistenza alla popolazione.

### 3.4.7 Evacuazione della popolazione

In relazione alla particolare gravità dell'evento incidentale, il Sindaco del Comune interessato o chi ne fa le veci, d'intesa con il CCS istituito presso la Prefettura e con i Responsabili operativi delle funzioni tecniche competenti, ordina l'evacuazione della popolazione residente nell'area interessata dall'evento incidentale, applicando le previsioni al riguardo dettate dal PCPC.

L'evacuazione assistita deve essere considerata una misura estrema di protezione della popolazione e deve essere attentamente valutata anche in relazione ai rischi a cui essa stessa espone le persone più vulnerabili. Infatti, gli scenari incidentali, in genere, non generano conseguenze tanto gravi da implicare il ricorso a detta misura di protezione, sia per le possibili implicazioni collaterali che tale provvedimento può causare sulla popolazione ed in particolare su alcune specifiche categorie (persone vulnerabili, individui con ridotte capacità di movimento, ospedali, carceri, etc.).

Ciononostante è opportuno comunque che essa sia considerata in linea di principio come possibilità, e che di conseguenza la popolazione sia adeguatamente informata in merito.

Naturalmente i termini dell'informazione preventiva come quelli delle comunicazioni nell'emergenza dovranno essere attentamente e prudentemente valutati da parte dei Sindaci, cui compete tale responsabilità.

Essa presuppone la conoscenza, con sufficiente approssimazione, della distribuzione della popolazione nel territorio comunale, delle caratteristiche di mobilità delle varie categorie di persone, delle risorse disponibili. Peraltro l'attuale repertorio degli incidenti ritenuti verosimili non prevede effetti di persistenza tale da richiedere una misura tanto drastica ed impegnativa. Ciononostante, per precauzione, l'evacuazione assistita deve essere comunque prevista dai Piani Comunali come risposta a situazioni che non ammettono altre soluzioni.

Il Sindaco, a tal uopo, si avvarrà del concorso operativo che sarà offerto dalle Forze dell'Ordine, dai Comandi Militari, dalla CRI, dal SUES – 118; dall'Associazione o dal Gruppo comunale di Volontariato di protezione civile, dalle Associazioni e Strutture di carattere sanitario o socio/assistenziale presenti nel territorio comunale o provinciale, e dalle altre Associazioni di Volontariato presenti nel territorio provinciale e censite nell'apposito registro regionale o nazionale.

I mezzi di trasporto necessari al trasporto delle persone evacuate saranno forniti dalle Forze dell'Ordine, dai Comandi Militari, dalla CRI, dall'Associazione o dal Gruppo comunale di Volontariato di protezione civile, dalle Associazioni e Strutture di carattere sanitario o socio/assistenziale, dalle altre Associazioni di Volontariato, dalle Amministrazioni Comunali ovvero dalle Aziende di trasporto pubbliche o private operanti nel territorio comunale o provinciale.

Le persone evacuate saranno temporaneamente trasferite nelle Strutture di prima accoglienza per l'assistenza alla popolazione o negli edifici pubblici da adibire a Centri di temporanea accoglienza. Da qui le stesse potranno essere successivamente trasferite, per l'eventuale temporaneo ricovero notturno, presso le strutture alberghiere e/o abitative, che in relazione al numero di persone da sistemare saranno individuate, ovvero presso gli attendamenti, i container o le roulotte che saranno allestiti e organizzati in aree sicure.

Le risorse necessarie a supportare gli interventi di soccorso ed assistenza alla popolazione sono fornite dall'Amministrazione comunale interessata e dalle componenti istituzionali del sistema provinciale di protezione civile che intervengono nell'emergenza.

A seguito di richiesta avanzata al CCS attivo presso la Prefettura, tali risorse possono essere reperite da:

- Sindaco;
- DRPC;
- Pianificazione Territoriale e Protezione Civile - della Provincia Regionale;
- Centri Assistenziali di Pronto Intervento (CAPI) del Ministero dell'Interno situati nella Regione;

- Fornite da strutture di livello nazionale, qualora, in relazione alla gravità dell'evento incidentale, si renda necessario farne apposita richiesta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri / Dipartimento della Protezione Civile – Sala Situazione Italia.

### 3.4.8 Istituzione dei Centri Operativi Misti e Centri Operativi Comunali

Su disposizione del Prefetto, in relazione alla gravità dell'evento incidentale, si procederà all'attivazione di uno o anche più COM tra quelli formalmente previsti, con l'indicazione dell/i Dirigente/i della carriera prefettizia Responsabile/i.

Nulla esclude che in base alle singole e determinate contingenze dell'incidente industriale in corso, possano essere istituiti uno o più COM anche in Comuni diversi da quelli che già ne sono formalmente sedi.

Spetta all'Amministrazione comunale interessata mettere a disposizione un locale o realizzare, eventualmente, una struttura provvisoria o, altrimenti, procurare un camper o una tenda ove, in funzione dell'evoluzione delle attività, i componenti del COM, in costante collegamento con le proprie Sale operative e con la Sala operativa ed il CCS della Prefettura, possano riunirsi per definire le modalità d'azione.

Il COM si terrà, pertanto, in costante e continuo contatto il CCS presso la Prefettura per eseguirne le direttive tecnico/operative e comunicare:

- La delimitazione delle aree impegnate dal Soccorso Tecnico Urgente e dal Soccorso Sanitario Urgente (zona rossa);
- L'andamento dell'evento incidentale e le misure adottate atte a contenerne o ad eliminarne gli effetti;
- Lo stato di attuazione e la avvenuta esecuzione delle misure disposte a tutela della popolazione e la completa evacuazione della zona interessata, ove la stessa sia stata disposta;
- L'avvenuta attuazione del sistema dei cancelli di blocco della circolazione stradale;
- L'eventuale realizzazione di uno o più Posti Medici Avanzati (PMA);
- L'adeguatezza della consistenza numerica delle Forze di soccorso in relazione alla gravità dell'evento.

Il COM secondo le disposizioni del CCS, dovrà coordinare l'esecuzione di tutte quelle attività ulteriori che dovessero rendersi necessarie per il buon esito delle operazioni. Nel caso in cui il COM non sia stato attivato, le comunicazioni di cui sopra saranno fornite dai singoli Responsabili operativi delle funzioni tecniche presenti sul luogo in relazione agli specifici profili di competenza.

Il Sindaco del Comune dell'area di crisi dovrà comunque attivare la propria struttura operativa comunale - Centro Operativo Comunale (COC), secondo i criteri organizzativi e le modalità del c.d. "metodo Augustus".

### 3.4.9 Gestione post emergenza

Anche dopo il CESSATO ALLARME (cessazione del dichiarato livello di allerta) proseguono le attività di protezione civile. Ai sensi dell'art. 2 comma 7 del D. lgs. 2 gennaio 2018 n. 1 (D. lgs. 1/2018) rientra infatti tra tali attività anche il "superamento dell'emergenza" che consiste nell'attuazione coordinata delle misure volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro, per ripristinare i servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi oltre che alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate, nonché dai danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio e all'avvio dell'attuazione delle conseguenti prime misure per fronteggiarli.

L' Azienda Sanitaria Provinciale, ricevuta la comunicazione in merito allo stato di post-emergenza:

- Si tiene in costante collegamento con le squadre eventualmente inviate sul posto e, sulla scorta delle informazioni acquisite da queste e dal personale dell'ARPA, formula proposte circa le misure residuali da adottare in materia di igiene e salute pubblica;
- Redige apposita relazione

L'Azienda Regionale per la Protezione Ambientale, ricevuta la comunicazione in merito allo stato di post-emergenza, il responsabile:

- Si tiene a disposizione della Sala Operativa per ogni eventuale ulteriore campionamento ed indagine sul posto.

Il Dipartimento Regionale di Protezione Civile invece:

- Attraverso la Sala Operativa SORIS procede al monitoraggio della situazione in atto e provvede all'invio di report informativi al DPC Nazionale e al coordinamento delle forze di Volontariato in fase di rientro.
- Partecipa con i propri tecnici verificatori ad eseguire a supporto del Comando del Corpo Nazionale dei VV.F. alla verifica delle condizioni di sicurezza degli edifici o delle strutture potenzialmente danneggiate.
- Collabora alle operazioni di ripristino dei luoghi attrezzati per l'assistenza alla popolazione.
- Redige report finale da inviare al DPC.
- Ricevuta la comunicazione in merito allo stato di post-emergenza i tecnici inviati sul posto e presso l'Unità di Crisi istituita presso la Prefettura presso le altre strutture di Protezione Civile attivate, si terranno a disposizione della Sala Operativa per ogni eventuale ulteriore azione di assistenza alla popolazione.

Incidenti presso attività RIR (a Rischio Incidente Rilevante) potrebbero, in qualche caso, generare danni a infrastrutture pubbliche o comunque fondamentali e strategiche (strade, ferrovia, elettrodotti, facilities portuali, etc.), E' anche possibile che, a seguito di incidenti rilevanti, conseguenze significative interessino:

- Matrici ambientali (con o senza potenziali effetti sulla salute pubblica),
- Gestione dei rifiuti prodotti dall'evento,
- Patrimonio culturale, ambientale, paesaggistico, artistico, archeologico e architettonico.

Pertanto, nel primo caso, il monitoraggio sulla qualità ambientale proseguirà, a cura dell'Ente Regionale di Protezione Ambientale e dell'Azienda Sanitaria Provinciale o, eventualmente coadiuvate dal Libero Consorzio Comunale, sulla base base dei parametri tecnici probanti, in quanto la zona interessata dovrà essere sottoposta a verifiche per stabilire lo spontaneo decadimento dei livelli di inquinamento ovvero le attività necessarie a riportare le matrici ambientali alle loro originarie condizioni.

Nel caso invece di danni al patrimonio culturale, ambientale, paesaggistico, artistico, archeologico e architettonico, dovranno essere individuate le attività necessarie alla sua tutela, con il contributo tecnico della Soprintendenza ai Beni Culturali Ed Ambientali.

## 3.5 Provvedimenti di Autoprotezione nei casi di ALLARME

### 3.5.1 Provvedimenti di Autoprotezione in caso di "Allarme Generale"

Nel caso in cui venga dichiarato lo stato di Allarme Generale, quando cioè si sa che è in corso un'emergenza ma le notizie sono ancora poche e frammentarie si raccomandano i seguenti comportamenti:

- Evitare di avvicinarsi allo stabilimento e di sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento;
- Rifugiarsi al chiuso nel locale più idoneo possibile (un locale con poche aperture, possibilmente posizionato in un piano elevato, ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, con disponibilità di acqua e con presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni – radio/televisore);
- Chiudere tutte le porte e le finestre;
- Non usare il telefono, lasciare libere le linee per le comunicazioni di emergenza;
- Fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento siano essi centralizzati o locali;

### 3.5.2 Provvedimenti di Autoprotezione in caso di "Fumo Denso"

Nel caso in cui l'incidente provochi l'emissione di fumi fortemente inquinanti e potenzialmente nocivi per la salute si raccomandano i seguenti comportamenti:

- Rifugiarsi al chiuso, nel locale più idoneo possibile, e cioè un locale con presenza di poche aperture, possibilmente posizionato in un piano elevato, ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, con disponibilità di acqua, e con presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni (radio/televisore);
- In caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e dalla bocca;
- Fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento siano essi centralizzati o locali;
- Spegnere i sistemi di riscaldamento, le fiamme libere ed evitare di fumare;
- Chiudere tutte le porte e le finestre;
- Sigillare con nastro adesivo e tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e finestre e la fessura tra porta e pavimento;
- Chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe o camini;
- Sigillare con nastro adesivo le prese d'aria di ventilatori e condizionatori;
- Nel caso in cui il locale di rifugio sia costituito da un bagno, tenere aperta la doccia per dilavare l'aria interna;
- Mantenersi sintonizzati mediante radio/tv sulle stazioni emittenti locali e prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti;
- Non andare a prendere i bambini a scuola, sono protetti e a loro pensano gli insegnanti e le squadre di emergenza che provvederanno, in sicurezza, a riunire i nuclei familiari;
- Non usare il telefono, lasciare libere le linee per le comunicazioni di emergenza;
- Non utilizzare l'auto per evitare di causare l'ingorgo del traffico e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso;
- Evitare l'uso di ascensori.

### 3.5.3 Provvedimenti di Autoprotezione in caso di “Incendio o Esplosione”

- Rifugiarsi al chiuso, nel locale più idoneo possibile;
- In caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e dalla bocca;
- Tenersi a distanza dalle porte e dai vetri delle finestre;
- Mantenersi sintonizzati mediante radio o tv sulle stazioni emittenti locali e prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti;
- Non andare a prendere i bambini a scuola, sono protetti e a loro pensano gli insegnanti e le squadre di emergenza che provvederanno, in sicurezza, a riunire i nuclei familiari;
- Non usare il telefono, lasciare libere le linee per le comunicazioni di emergenza;
- Non utilizzare l'auto per evitare di causare l'ingorgo del traffico e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso;
- Evitare l'uso di ascensori.

### 3.5.4 Provvedimenti di Autoprotezione in caso di “Esodo”

Detto provvedimento deve essere adottato solo in caso di avviso da parte delle autorità competenti (V.V. F., Organi di Polizia, squadre di Protezione Civile a mezzo di veicoli forniti di altoparlanti, o mediante radio/tv sulle stazioni emittenti locali) e/o nel caso si riscontri un

immediato pericolo nella struttura in cui si è trovato rifugio (incendio, pericolo di crollo) dandone, immediatamente, comunicazione ad almeno uno degli Enti preposti per le emergenze di cui all'elenco telefonico allegato;

- Nell'abbandonare l'edificio non utilizzare gli ascensori;
- Raccogliere il borsone di emergenza e allontanarsi dal punto di possibile esplosione e/o di rilascio e seguendo i percorsi indicati dalle autorità dirigersi verso i punti di raccolta individuati dal sindaco;
- Prima di lasciare l'abitazione o il luogo di lavoro, ci si dovrà assicurare di avere chiuso oltre tutte le porte anche le finestre, disattivato la corrente elettrica, l'acqua e il gas;
- Tenere a disposizione un fazzoletto bagnato per eventualmente coprirsi la bocca ed il naso durante il percorso all'aperto;
- Per evitare di causare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso utilizzare l'automobile solo se il punto di raccolta è molto lontano;
- Non andare a prendere i bambini a scuola, sono protetti e a loro pensano gli insegnanti e le squadre di emergenza che provvederanno, in sicurezza, a riunire i nuclei familiari;
- Non usare il telefono, lasciare libere le linee per le comunicazioni di emergenza;
- Portare con se un apparecchio radio AM – FM, mantenersi sintonizzati sulle stazioni e mittenti locali e prestare attenzione ai messaggi inviati dalle autorità competenti (VV. F., Organi di Polizia, squadre di Protezione Civile a mezzo di veicoli forniti di altoparlanti);
- Per persone non autosufficienti si provvederà all'evacuazione a mezzo di volontari o di altro personale idoneo, è opportuno a tal fine darne immediatamente comunicazione ad almeno uno degli Enti preposti per le emergenze.

### 3.5.5 Informazioni alla popolazione

L'informazione della comunicazione dell'emergenza alla popolazione, ed in particolare a quella che si trova all'interno della "Zona di Attenzione", sarà curata dal Comune anche attraverso l'utilizzo di automezzi muniti di dispositivi acustici.

Per quanto riguarda l'informazione preventiva si rimanda al modello utilizzato dal Comune. L'informazione della comunicazione dell'emergenza alla popolazione curata sempre dal Comune, attraverso l'utilizzo di automezzi muniti di dispositivi acustici, verrà organizzata secondo la seguente tabella 15.

Tabella 15: Regole Generali per la Comunicazione

Regole Generali per la Comunicazione		
Fase	Quando Comunicare	Cosa comunicare
1	Appena si preannuncia l'emergenza	Informare sul ruolo dell'Istituzione preposta a fronteggiare l'emergenza
2	Appena si conoscono i fatti	Comunicare cosa è accaduto e cosa

		sta accadendo
3	Appena è delineato il Piano di Emergenza Esterna	Comunicare quello che si sta facendo in modo credibile
4	Via via che si verificano le evoluzioni	Impartire direttive chiare alla popolazione

L'informazione dovrà contenere i seguenti messaggi:

- Che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- Che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- Che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- Che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;
- Che quasi certamente si tratterà di un episodio che per la maggior parte delle persone comporterà disagi al massimo di poche ore.

Le comunicazioni saranno diramate con automezzi attrezzati annunciando un messaggio preregistrato.

## 4 Sversamento di prodotto idrocarburico

Gli eventi di sversamento in mare di sostanze inquinanti di tipo idrocarburico richiedono una trattazione specifica in quanto essi non costituiscono eventi potenzialmente molto pericolosi per la popolazione, sebbene ci possano essere conseguenze a lungo termine come i danni agli ecosistemi marini o fluviali. Fermo restando tutte le azioni di coordinamento e relative azioni descritte nella sezione 3, occorrono definizioni specifiche per i livelli di allerta. Sarà altresì necessario seguire l'evoluzione degli eventi in atto per adottare le misure necessarie per mitigare le conseguenze in relazione alla gravità dell'evento.

### 4.1 Livelli di allerta e procedure operative

Le definizioni degli stati di allerta per lo sversamento di idrocarburi in mare vengono riportate nella seguente tabella 15

Tabella 15: Livelli di allerta e relativi indicatori

Livelli di Allerta	
Stato	Indicatore
ATTENZIONE	Lo sversamento in mare di prodotto idrocarburico consiste di quantità tali da non causare danni rilevanti; la condizione va monitorata e non richiede l'attivazione di particolari azioni/provvedimenti
PREALLARME	Lo sversamento in mare di prodotto idrocarburico consiste di quantità tali da costituire un imminente pericolo per gli ecosistemi e la salute umana qualora raggiunga la costa.
ALLARME	Lo sversamento in mare di prodotto idrocarburico provoca un inquinamento della costa e delle relative aree limitrofe, originando un vero e proprio evento calamitoso.

Per ciascun livello di allerta identificato è prevista l'attivazione di procedure operative differenti che vengono riportate schematicamente nella tabella 16.

Tabella 16: Livelli di allerta e relative disposizioni.

Procedure Operative	
Stato	
ATTENZIONE	Il Gestore, ricevuta indicazione/segnalazione di avvenuto sversamento in mare di prodotto idrocarburico, informa con immediatezza d'intervento la Capitaneria di Porto.

	<p>La Capitaneria di Porto procede alla valutazione dell'entità dello sversamento e se risolvibile attraverso le sole operazioni in mare adotta le proprie procedure, informando:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Prefettura</li> <li>● Provincia</li> <li>● SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente)</li> <li>● Sindaco/i dei comuni interessati</li> <li>● ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale)</li> <li>● Ministero dell'Ambiente</li> <li>● I soggetti e gli enti coinvolti seguiranno le proprie procedure interne e porranno in essere le attività di rispettiva competenza</li> </ul>
<p>PREALLARME</p>	<p>La Capitaneria di Porto, ricevuta segnalazione dal Gestore o da altro soggetto circa l'evoluzione dell'evento in essere tale da costituire una condizione di Preallarme, informa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Prefettura</li> <li>● Provincia</li> <li>● SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente)</li> <li>● Sindaco/i dei comuni interessati</li> <li>● ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale)</li> <li>● Ministero dell'Ambiente</li> </ul> <p>La Capitaneria di Porto, valutando le sole operazioni in mare come non sufficienti per fronteggiare l'evento in essere, richiede al Prefetto l'attivazione del PEE (Piano di Emergenza Esterno).</p> <p>La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza, valutando e verificando lo stato dell'evento in essere al fine di consentire l'attivazione preventiva delle strutture, pronte ad intervenire in caso di evoluzione dell'evento incidentale.</p>
<p>ALLARME</p>	<p>La Capitaneria di Porto, ricevuta segnalazione dal Gestore o da altro soggetto circa l'evoluzione dell'evento in essere tale da costituire una condizione di Allarme, informa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Prefettura</li> <li>● Provincia</li> <li>● SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente)</li> <li>● Sindaco/i dei comuni interessati</li> <li>● ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale)</li> <li>● Ministero dell'Ambiente</li> </ul> <p>Il Prefetto o suo delegato, previa verifica e valutazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● allerta i Vigili del Fuoco;</li> <li>● allerta le Forze dell'Ordine;</li> <li>● allerta il Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenza Medica;</li> <li>● attiva la Sala Operativa Integrata;</li> <li>● convoca i rappresentanti degli enti e strutture coinvolte dal tipo di evento atteso e delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie;</li> <li>● allerta gli Uffici, i Comandi ed Enti e soggetti interessati alle possibili operazioni di soccorso, perché vengano verificati ed</li> </ul>

	<p>approntati i dispositivi, i mezzi ed il personale idonei a fronteggiare la minaccia che si va delineando;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>● allerta i sindaci dei Comuni minacciati perché attuino con immediatezza d'intervento tutti gli accorgimenti atti a circoscrivere o a limitare l'evento calamitoso atteso, informando i cittadini eventualmente coinvolti dalla situazione di emergenza.</li></ul>
--	--

## Lista delle abbreviazioni e acronimi usati

- **ARPA** Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
- **ASP** Azienda Sanitaria Provinciale
- **ASPP** Addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione
- **CCS** Centro Coordinamento Soccorsi
- **COC** Centro Operativo Comunale
- **COM** Centro Operativo Misto
- **CAPI** Centri Assistenziali di Pronto Intervento
- **CIPA** Consorzio Industriale per la Protezione dell'Ambiente
- **CFS** Corpo Forestale dello Stato
- **CRI** Croce Rossa Italiana
- **CTR** Comitato Tecnico Regionale
- **DRPC** Dipartimento Regionale di Protezione Civile
- **DTS** Direttore Tecnico dei Soccorsi
- **DSS** Direttore del Soccorso Sanitario
- **GPL** Gas di Petrolio Liquefatto
- **OVPC** Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile
- **PCPC** Piano Comunale di Protezione Civile
- **PEE** Piano di Emergenza Esterna di stabilimento
- **PEEA** Piano di Emergenza Esterna di Area
- **PEI** Piano di Emergenza Interno di stabilimento
- **PEIMAF** Piano di Emergenza Interno di Massiccio Afflusso Feriti
- **PMA** Posto Medico Avanzato
- **POA** Piano Operativo di Agenzia
- **POC** Piano Operativo Cancelli
- **RDS** Rapporto Di Sicurezza
- **RIR** Rischio di Incidente Rilevante
- **ROS** Responsabile delle Operazioni di Soccorso VF
- **RSPP** Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
- **SGS** Sistema di Gestione della Sicurezza
- **SRE** Sistema per la Risposta alle Emergenze
- **UCL** Unità di Comando Locale

## Documenti di riferimento

- Piano di Emergenza Esterna (PEE), API Raffineria di Ancona S.p.A., 2019, [http://www.prefettura.it/ancona/contenuti/Pee\\_api\\_rev.2019-8386131.htm](http://www.prefettura.it/ancona/contenuti/Pee_api_rev.2019-8386131.htm)
- Ufficio Protezione civile del Comune di Catania [https://www.comune.catania.it/il-comune/uffici/protezione-civile/allegati/piano-di-emergenza-comunale/piano\\_ondate\\_anomale\\_di\\_calore.pdf](https://www.comune.catania.it/il-comune/uffici/protezione-civile/allegati/piano-di-emergenza-comunale/piano_ondate_anomale_di_calore.pdf)
- Prefettura di Siracusa - Ufficio Territoriale del Governo, Pianificazione di Emergenza Esterna Per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, Polo Petrochimico, 2019 [http://www.prefettura.it/siracusa/contenuti/Piano di emergenza esterna polo p et rolchimico-7302425.htm](http://www.prefettura.it/siracusa/contenuti/Piano_di_emergenza_esterna_polo_petrochimico-7302425.htm)
- Prefettura di Palermo - Ufficio Territoriale del Governo, Piano Emergenza Esterna Esso Italiana S.r.l Deposito oli minerali Via Messina Marine 813 Palermo [http://www.prefettura.it/siracusa/contenuti/Piano di emergenza esterna polo p et rolchimico-7302425.htm](http://www.prefettura.it/siracusa/contenuti/Piano_di_emergenza_esterna_polo_p et rolchimico-7302425.htm)